SECONDA EDIZIONE

STAMPA SERA

TORINO
Anno 70 - Num. 256
Telefoni: dal N. 40-941 al N. 40-945

Martedì-Mercoledì 27-28 Ottobre 1936 Anno XIV
Spedizione in abbonamento postale

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 20

INSERZIONI: Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci mortuari L. 1 - Finanziari L. 1 - Avvisi commerciali prima di testo L. 2, ultima pagina L. 0,5 - Per piccoli avvisi, condizioni in testa alle rubriche. Nel corpo del giornale: Arte, Cinematografica - Fiori d'arancio - Secondo la cronaca - Divertimenti - Onoreficenze, L. 10 per linea contata. Pagamento anticipato - Unione Pubblicità Italiana S. A., Via S. Teresa, 7, telefoni 42-099 - 65-961 - ABBONAMENTI: Italia e Colonie: 6 numeri settimanali: Anno L. 52, Semestre L. 27, Trimestre L. 14 - Estero: Anno L. 160, Semestre L. 75, Trimestre 39

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE « LA STAMPA »)

Ha inizio l'anno secondo dell'Impero

Il premio del Duce ai rurali bonificatori

Le insegne di tutti i Fasci radunate nell'Urbe

Roma, martedì sera.

Fra le cerimonie che hanno un posto ormai tradizionale nel calendario della vita fascista, assume particolare significato — come esaltazione di quei ceti rurali che sono il nerbo della Nazione — la premiazione dei coloni, segnalatisi per alte benemerenze nell'opera di riconquista della terra.

Da tutte le provincie in cui sono in corso i grandiosi lavori di bonifica, in cui si ravvisa uno degli aspetti più classici della civiltà del Fascismo, giungono centinaia di contadini, scelti fra coloro che, immigrati nelle terre nuove e fissatisi stabilmente in esse, con le loro famiglie hanno già dato fibra, fortezza d'animo, e tutte quelle doti che hanno tanto valso per combattere la palude, la sterilità, la malaria.

Le fanterie rurali

Vere medaglie d'oro della guerra bonificatrice, questi benemeriti ricevono dal Duce cospicui premi in denaro e diplomi; ne ascoltano l'elogio; traggono dalla sua parola incentivo a nuove lotte e a nuove conquiste.

E' un incontro caratteristico e pieno di significato questo che ha luogo puntualmente nei vasti, sontuosi saloni di Palazzo Venezia; il Duce porta alle fanterie rurali il riconoscente saluto di tutto il popolo; gli agricoltori, che sono tutti originari delle regioni ad altissima pressione demografica, esprimono al Duce la loro gratitudine per il Regime, che diede loro la terra, la casa, l'avvenire per loro e per i loro figlioli.

Stamane alle 11 la cerimonia, che era la prima dopo la conquista dell'Impero si è compiuta in una atmosfera di schietta ruralità.

Cinquecentoventicinque coloni capi-famiglia si sono adunati nella sala Regia intorno ai gagliardetti delle organizzazioni provinciali. Erano venuti da Mussolinia, da Sanluri, da Catanzaro, da Grosseto, da Cosenza, Foggia, Matera, Palenza, Rieti, Salerno, Terni e Viterbo.

Nel salone tutte le Autorità del Governo e del Partito, tutte le rappresentanze delle istituzioni e degli organismi del Regime si erano date convegno per rendere onore all'Italia rurale.

I premiati

Il Duce è giunto poco dopo le 11, accompagnato dal Segretario del Partito e dal Ministro per la Stampa e la Propaganda. Una vibrante acclamazione, un tuono di applausi è risonato nell'aula, mentre il Capo saliva su di un podio apparendo agli occhi di tutti alto, eretto nella divisa di comandante della Milizia, in quel'istesso tumulto, il braccio levato nel saluto romano.

La manifestazione si è disfrenata per qualche minuto, poi il Duce ha chiesto col gesto che tornasse il silenzio ed ha dato la parola al Commissario per la Colonizzazione e le Migrazioni interne, on. Nannini, il quale, ritenuto che questo era il 7.o Rapporto fatto ai più benemeriti, il primo da quando «sui colli fatali di Roma» è riapparso l'Impero, ha riassunto in poche cifre il vasto movimento di colonizzazione svolto dal regime in connessione con la bonifica.

Stamani si premiavano 325 milioni capi-famiglia; altri 2098 saranno premiati in Agro Pontino, nel prossimo dicembre, e 550 in primavera nella nostra Colonia mediterranea.

E' un complesso quindi, questo, di 3173 famiglie coloniche premiate.

Nell'anno VIII furono 81; nel l'anno IX, 245; nell'anno X, 535; nell'anno XI, 1880; nell'anno XII, 3333; nell'anno XIII, 2640. Complessivamente, dall'anno VIII a oggi, compresa le famiglie di quest'anno, sono stati distribuiti premi per l'ammontare di 11.178.000 lire.

In sei anni le famiglie coloniche collocate in zone di trasformazione sono state 19.477, con un complesso di 88.954 unità, tui comprese le 214 famiglie con 1639 componenti già fissate in Sardegna e 1580 famiglie con un complesso di 12.587 componenti migrate e collocate in Libia.

In ventidue mesi, dal gennaio '35-XIII all'ottobre di quest'anno il Commissariato ha trasportato nell'A. O. 140.000 operai con una media di oltre 7500 trasferimenti al mese.

E gli operai, a tutto settembre, hanno rimesso alle famiglie a mezzo vaglia postale e bancario oltre mezzo miliardo di lire, vale a dire quasi il 36 % del reddito complessivo prodotto.

L'on. Nannini, dopo avere illustrato l'attività assistenziale in favore dei lavoratori operanti nell'A. O., ha così concluso:

«Duce! All'alba dell'anno XV questi vostri fedeli rurali sono più che mai in piedi e credenti nella vostra opera colonizzatrice nel Regno e nell'Impero, in tutti ed in ciascuno arde purissima una sola aspirazione: rendersi sempre più degni della vostra benevolenza».

Subito dopo il Duce ha proceduto a consegnare di sua mano i premi in denaro; un monte di buste biancheggiava ordinatissimo sul tavolo dinanzi a lui. A mano a mano che l'on. Nannini leggeva i nomi, li chiamato, rispondendo all'appello, usciva dai ranghi, saliva sul podio, presentandosi al Duce per ricevere con la sinistra la busta, alla destra nel saluto romano.

La sfilata, che è prolungata per oltre mezz'ora, ha avvicendato dinanzi al Duce, le fisionomie più tipiche dell'Italia rurale.

Umanità semplice e schietta, volti scavati dal sole, dal vento e dalle fatiche dei campi, rude casacche, andature pesanti ed impacciate. Quasi tutti indossavano la camicia nera, molti recavano sul petto splendenti decorazioni di guerra, altri erano in divisa cachi, legionari e decorati della conquista dell'Impero.

La parola del Capo

Ultimata la premiazione i coloni rinnovano una fervida manifestazione al Duce, che si fa più intensa allorchè egli fa cenno di parlare.

Il Duce, dopo aver affermato la necessità che i coloni rimangano fedeli alla terra, ha esortato i giovani a sposarsi. Infatti, oltre alle terre che sono in via di completa bonifica in Italia, immense distese di terra nell'Impero attendono l'aratro condotto dal colono italiano. Infine il Duce ha invitato i coloni a visitare la grande capitale della grande Italia e a ricordare che a Roma esiste un Governo che si preoccupa in primo luogo delle sorti dei rurali italiani.

Le parole del Duce, spesso interrotte da applausi calorosissimi, sono accolte alla fine da vibranti ovazioni della massa dei coloni, che grida la sua gratitudine e la sua devozione al Capo.

Entusiasticamente viene invocato il nome del Duce, il quale, soffermandosi ancora per qualche tempo nella sala Regia, risponde con cordiale affabilità alle dimostrazioni di affetto che i coloni gli tributano e quindi, dopo aver salutato romanamente ancora una volta la massa plaudente, abbandona la sala.

Il Duce — che la fotografia ritrae durante una sua visita ad opere pubbliche in Bologna — lancia oggi all'Italia l'annuale messaggio che è norma di azione per nuove opere nel quadro gigantesco delle realizzazioni del Regime

Opere per 60 milioni compiute a Littoria

Littoria, martedì sera.

In sette Comuni della Provincia sono state ultimate nell'anno XIV ventotto opere pubbliche per l'importo complessivo di oltre 60 milioni di lire.

Per il compimento delle dette opere sono occorse 881.471 giornate lavorative.

I Labari delle Federazioni sono giunti a Roma

Il corteo nelle strade della Capitale - L'omaggio al Milite Ignoto

Roma, martedì sera.

Secondo le disposizioni impartite dal Segretario del Partito, stamane da tutti i capoluoghi delle Provincie italiane sono incominciati a giungere i labari delle Federazioni dei Fasci di Combattimento e i labari delle sezioni dell'Associazione Fascista Famiglie dei Caduti mutilati e feriti per la Rivoluzione e le insegne dei Gruppi Universitari e dei Fasci Giovanili di Combattimento.

I vessilli sono stati custoditi sino alle ore tredici alla stazione Termini. Alle quattordici, nella sede della Federazione dei Fasci di Combattimento dell'Urbe, si sono adunati i Gagliardetti e le Fiamme che inquadrano le forze del Regime della capitale. Il corteo, che è partito da palazzo Braschi alla stazione Termini per scortare la colonna dei Labari e delle insegne che si è mossa alle ore 15 dal piazzale della stazione per portarsi allo stadio del Partito.

In piazza Venezia la colonna dei Labari e delle insegne ha reso omaggio al Milite Ignoto; quindi ha proseguito per lo Stadio dove i Labari rimarranno fino a domani alle ore dieci quando, scortati dai Gagliardetti della Federazione dei Fasci di Combattimento dell'Urbe e dai vessilli delle Organizzazioni, si porteranno in piazza Venezia per rendere omaggio al Duce, fondatore dell'Impero.

Aumenti salariali ai dipendenti da jutifici

Roma, martedì sera.

A Milano, tra la Federazione Nazionale Fascista degli esercenti industrie tessili e la Federazione Nazionale Fascista dei lavoratori delle industrie tessili, presa in esame la richiesta di revisione salariale avanzata dall'organizzazione suddetta per le maestranze addette all'industria della juta, viene convenuto quanto segue:

I salari contrattuali e di fatto corrisposti alle maestranze dipendenti dalle aziende esercenti l'industria della juta saranno, con decorrenza dal 1° ottobre 1936, aumentati nella seguente misura: lire 7 per cento; lire 3 per cento. Gli stipendi al netto delle gratifiche, provvigioni ecc. degli impiegati dipendenti dalle aziende suddette saranno, con decorrenza dal 1° ottobre 1936, aumentati del 3 per cento.

L'accordo interessa complessivamente circa 15 mila dipendenti.

Diciotto nuovi milionari

L'estrazione dei premi dei Buoni del Tesoro Novennali si è iniziata stamane

Roma, martedì sera.

Questa mattina si è proceduta all'estrazione dei premi dei Buoni del Tesoro Novennali per le scadenze 1940, 1941 e 1943.

Serie prima 1940: Premio di un milione al N. 954.225; premio di L. 500.000 al N. 1.475.551.

Serie seconda 1940: Premio di un milione al N. 1.442.533; premio di L. 500.000 al N. 1.219.290.

Serie terza 1940: Premio di un milione al N. 1.585.393; premio di L. 500.000 al N. 1.201.288.

Serie quarta 1940: Premio di un milione al N. 622.547; premio di L. 500.000 al N. 1.606.092.

Serie quinta 1940: Premio di un milione al N. 1.325.045; premio di L. 500.000 al N. 1.619.478.

Serie prima 1941: Premio di un milione al N. 1.198.907; premio di L. 500.000 al N. 1.255.486.

Serie seconda 1941: Premio di un milione al N. 120.303; premio di L. 500.000 al N. [illegible].

Serie terza 1941: Premio di un milione al N. 1.153.113; premio di L. 500.000 al N. 1.357.004.

Serie quarta 1941: Premio di un milione al N. 1.307.451; premio di L. 500.000 al N. 305.169.

Serie A 1943: Premio di un milione al N. 783.984; premio di L. 500.000 al N. 1.227.854.

Serie B, 1943: Premio di un milione al N. 1.080.737; premio di L. 500.000 al N. 383.470.

Serie C. 1943: Premio di un milione al N. 1.385.534; premio di L. 500.000 al N. 533.048.

Serie D. 1943: Premio di un milione al N. 1.561.650; premio di L. 500.000 al N. 1.271.355.

Serie E. 1943: Premio di un milione al N. 700.231; premio di L. [illegible] al N. 418.056.

Serie F. 1943: Premio di un milione al N. 1.627.000; premio di L. 500.000 al N. 1.915.017.

Serie G. 1943: Premio di un milione al N. 1.212.691; premio di L. 500.000 al N. 1.305.299.

Serie H. 1943: Premio di un milione al N. 370.872; premio di L. 500.000 al N. 1.007.157.

Serie I. 1943: Premio di un milione al N. 1.819.720; premio di L. 500.000 al N. 336.957.

Al sorteggio dei premi di minore importo sarà provveduto nello stesso locale il 29 corrente e nei giorni successivi non festivi a cominciare dalle ore 10.

Tripoli offre la bandiera di combattimento alla torpediniera "Climene"

Tripoli, martedì matt.

Con austera cerimonia militare, alla presenza del Maresciallo Balbo, delle Autorità coloniali e di numerosi indigeni è avvenuta la solenne consegna della bandiera di combattimento alla torpediniera *Climene*, offerta per iniziativa della sezione di Tripoli dell'Unione Marinai in connessione con il concorso della cittadinanza.

Presenziavano alla cerimonia oltre le rappresentanze militari quelle delle organizzazioni del Regime e combattentistiche, schierate lungo il molo ove era attraccata la torpediniera e dietro a loro si accalcava una folla numerosa. Numerosi invitati avevano preso posto a bordo del cacciatorpediniere *Riboty*, ancorato di fronte alla *Climene*.

Accolto con gli onori militari e da vive acclamazioni è giunto alle ore 10 il Maresciallo Balbo che, seguito dalle autorità è salito a bordo della *Climene* e quindi il vicario apostolico ha proceduto alla benedizione della bandiera.

La consegna è stata effettuata dall'ammiraglio Fenzi, che ha attualmente una concessione agricola presso Tripoli e che presiede la Sezione Marinai in congedo.

Egli fu comandante della antica *Climene* che il 19 luglio 1912, assieme ad altre quattro siluranti, al comando dell'ammiraglio Millo partecipò al leggendario forzamento dei Dardanelli, venendo decorata di medaglia d'oro.

All'atto della consegna egli ha pronunciato elevate parole, cui ha risposto il tenente di vascello Imperiali, comandante della *Climene*.

Il vessillo veniva quindi issato fra il suono degli inni e le salve delle artiglierie, fra la più grande commozione dei presenti.

La cerimonia ha avuto termine con il saluto al Re Imperatore ed al Duce.

G. Z. O.

FRATERNITA' D'ARMI

La Missione italiana a Varsavia

Varsavia, martedì sera.

La Missione dei Volontari di guerra italiani ha dedicato la giornata di ieri alle visite, presentando il suo omaggio al Ministro degli Esteri, Beck, che l'ha ricevuta con grande cordialità e visitando poi un reggimento di aviazione ed uno di cavalleria.

Ieri sera S. E. il R. Ambasciatore d'Italia ha offerto un pranzo ufficiale, al quale, oltre la Missione italiana, hanno partecipato il Ministro della Guerra generale Kasprzycki, il Sottosegretario alla Guerra ed il Sottosegretario agli Affari Esteri, l'ispettore dell'esercito generale Nafwik ed altre numerose alte personalità militari.

Al levare delle mense S. E. Valentino ha rivolto un breve saluto agli ospiti rievocando un documento storico a firma del Ministro Sonnino, con il quale l'Italia — in data 12 ottobre 1918 — riconosceva le formazioni polacche come elementi di una armata polacca autonoma belligerante e alleata.

Ha risposto il Ministro della Guerra, generale Kasprzycki, constatando con la più viva soddisfazione che l'atmosfera di comprensione e di cordialità fra le armate d'Italia e di Polonia non si era mai smentita e non potrà mai smentirsi corrispondendo così al sentimento dei due popoli.

La serata, svoltasi in una calda atmosfera di simpatia reciproca, si è chiusa con la consegna della croce di guerra italiana, al capitano Dziewanowski, che fu corrispondente dell'Agenzia telegrafica polacca « sul fronte eritreo.

Gli industriali francesi provvedono con la forza ad allontanare gli scioperanti

Parigi, martedì sera.

In seguito allo sciopero degli operai dell'industria carbonifera nella regione di Lilla, altre quattro officine della zona hanno dovuto chiudere le porte per mancanza di combustibili. Nella regione di Lilla sono ora diciotto gli stabilimenti che non possono lavorare causa della mancanza di carbone.

Intanto a Tourcoing alcuni proprietari di fabbriche, vedendo che il Governo non mantiene la promessa di allontanare gli operai che attualmente occupano gli stabilimenti, hanno deciso di ricorrere essi stessi a sistemi energici. Ieri, in uno stabilimento di quella città, occupato dagli scioperanti, la Direzione ha fatto mettere in azione alcune pompe da incendio che sono state manovrate da operai desiderosi di riprendere il lavoro.

Gli scioperanti sono stati così allontanati dalla fabbrica con questo mezzo ed il lavoro ha potuto essere ripreso.

La Nota belga a Londra

Bruxelles, martedì sera.

Nella Nota belga rimessa a Londra in risposta alla Nota inglese sono riassunti gli argomenti che in parte formarono oggetto del discorso del Re. Il Belgio vuole essere garantito ma non garante. Esso resta fedele alla S. d. N. e manterrà tutti gli impegni firmati a Locarno e confermati a Londra.

La nota insiste particolarmente sul punto di mantenere l'accordo degli Stati Maggiori.

La partenza da Genova di reparti per l'A. O. I.

Genova, martedì sera.

Nel tardo pomeriggio partiranno alla volta di Napoli per imbarcarsi sul piroscafo « Lombardia », che salperà il 30 corrente per l'A. O., 850 Camicie Nere. Le salde Camicie Nere fanno parte della 126.a batteria e del 244 battaglione.

Questa sera transiteranno dalla nostra città oltre 1250 Camicie Nere provenienti da Torino e da Alessandria, dirette pure a Napoli.

La morte del Prefetto di Cuneo Cesare Perotti

Cuneo, martedì sera.

Con vera costernazione le Camicie Nere e la popolazione della Provincia hanno appreso stamane il decesso del Prefetto, S. E. il dott. Cesare Perotti, che con fervore di fede e di opera, con entusiasmo e passione reggeva dal 14 luglio 1935 la nostra provincia.

S. E. Perotti era nato nel 1892 a Chiona, provincia di Udine. Aveva partecipato valorosamente alla grande guerra come capitano degli Alpini ed era stato decorato di Medaglie d'argento e di bronzo al valor militare.

Terminata la guerra aveva partecipato con ardente cuore e indomita fierezza e coraggio alle azioni della Rivoluzione fascista e aveva guidato gli squadristi di Pordenone nella Marcia su Roma.

Era poi stato nominato Segretario della Federazione di Udine e passato poi a quella di Ancona; finchè era stato nominato Prefetto di Piacenza e nello scorso anno trasferito a Cuneo. Era uomo energico, attivo di vasta coltura e di profonda preparazione.

La salma è stata deposta nel salone d'onore della Prefettura, tramutata in camera ardente, ed è vegliata da ufficiali dell'Esercito, della Milizia, e dei Giovani Fascisti.

Il Podestà ed il Federale hanno pubblicato un commosso manifesto alle popolazioni e alle Camicie Nere, esprimendo il più schietto e vivo cordoglio.

I funerali si svolgeranno domani, alle ore 16, a cura del Comune, e vi parteciperanno tutti i Podestà, i Segretari dei Fasci di Combattimento della Provincia, tutte le autorità e organizzazioni del Partito.

Un significativo pellegrinaggio si è già iniziato da stamattina da parte della popolazione nella camera ardente, onde rendere l'ultimo pietoso omaggio alla memoria dell'uomo che fu fascista nel vero senso della parola.

Fra i primi a iscriversi, nel registro posto all'ingresso del Palazzo del Governo, sono stati il Federale Antonio Bonino, il Podestà sen. Imberti, gli on.li Tosolli e Rodinelli, il generale Toselli, il Preside della Provincia e tutte le altre gerarchie e autorità provinciali e cittadine, che hanno espresso al Prefetto vicario, comm. Cibrario, la schietta e sentita partecipazione al lutto che ha colpito il Fascismo cuneese.

La salma di S. E. Perotti verrà trasportata nella sua terra natale.

S. E. Cesare Perotti

Autobus travolto dal treno

Dieci vittime

Istambul, martedì mattino.

Giunge notizia da Istambul che un treno espresso ha investito nei pressi di Eskicheir l'autobus che assicura il servizio passeggeri tra Brousse e Eskicheir. Si deplorano dieci morti e parecchi feriti.

Commenti di Borsa

TORINO, 27. — Il regresso del mercato delle azioni ieri nei comparti ordinari, si è largamente accentuato stamane. Ad una diminuzione sensibile degli scambi, ha fatto seguito una flessione di alcune unità per i valori più in vista, come Fiat, Viscosa, Edison, Montecatini e Montepesi. Resistenti per contro le Borse e le Sip. In ripresa le Assicuratrici. Fondi Pubblici sostenuti ai prezzi soliti.

Domani, 28 ottobre, Borsa chiusa.

I cambi a Londra

Londra, martedì sera.

Corso dei cambi: Dollaro 4,58 2/4, contro 4[illegible] 15/16; dollaro canadese 4,58 3/4, invariato; Berlino 9,08, contro 9,06 1/2, marco 12,15 1/2, contro 12,15; franco francese 105,15, invariato; franco svizzero 21,37, invariato; franco belga 29,02 1/2, contro 29,03.

SPAGNA

E' scaduto il termine dell'"ultimatum" di Franco

L'aerodromo di Barajaloz distrutto dagli aerei nazionali

Parigi, martedì sera.

Alla mezzanotte scadeva l'ultimo limite di tempo concesso dal generale Franco ai madrileni per arrendersi, secondo l'avviso che gli aeroplani nazionali avevano lanciato sulla capitale a migliaia di esemplari.

Fino a mezzogiorno il generale Franco non aveva ancora fatto occupare la strada carrozzabile che va verso est e che, dopo la distruzione della linea ferroviaria da Madrid a Valencia per Aranjuez, è la sola che possa permettere ancora ai capi del Governo di Madrid di fuggire.

Franco non vuole affrettarsi troppo, sperando sempre in una resa che eviterebbe la morte di migliaia di persone e che salverebbe uno dei più ricchi tesori artistici del mondo.

Il Governo di Madrid come si sa, è molto diviso su tale questione. Indalecio Prieto vorrebbe la resa della città senza combattimento, mentre comunisti e anarchici, appoggiati da Largo Caballero, vogliono lottare fino all'estremo.

Prieto si è recato in aeroplano a Barcellona dove si è intrattenuto con Azaña e con il Presidente della Generalità Companys. Si crede che egli si sia recato a Barcellona per annunciare che la situazione della capitale è disperata, ma non si sa che cosa sia stato deciso.

Madrid bombardata

Intanto l'aviazione nazionale ha bombardato oggi le caserme e le stazioni ferroviarie di Madrid. Una squadriglia composta di cinque aeroplani da bombardamento e di sei apparecchi da caccia ha bombardato in modo diverso l'aerodromo civile di Barajaloz, distruggendo tutti gli apparecchi che vi si trovavano.

I magazzini sono stati incendiati e così pure un deposito di benzina. Le fiamme si sono innalzate a più di 1500 metri di altezza. Tutta la popolazione madrilena ha potuto rendersi conto di questo bombardamento, poichè le fiamme ed il fumo erano visibili dalla Sierra Guadarrama.

La stessa squadriglia ha pure sorvolato gli aerodromi di Quatro Vientos e di Getafe, ma non ha effettuato nessun bombardamento poichè non vi si trovavano apparecchi nemici.

La Catalogna, intanto, credendosi padrona dei propri destini, si organizza, per difendersi contro un attacco da parte delle forze nazionali; attacco che, secondo l'Oeuvre, si starebbe preparando per il 3 o il 4 novembre.

Attacchi respinti

Circa la situazione militare si può dire che le posizioni strategiche dominanti le tre grandi strade che conducono a Madrid sono ormai nelle mani dei nazionalisti.

Le colonne nazionali operanti nel settore di San Rafael sono evacuate di tre chilometri in direzione dell'Escuriale, [illegible] 29 prigionieri e catturando tre mitragliatrici. Le operazioni sono cominciate ieri a mezzogiorno, con l'appoggio dell'artiglieria, rappresentata da pezzi da 155, e con il concorso dell'aviazione.

Gli insorti, partiti da El Espinar, hanno espugnato il monte di Curva Valiente, alto 1900 metri: posizione strategica di notevolissima importanza.

In seguito a questa vittoria di grande importanza strategica i governativi sono stati respinti ad una linea che si stende su 12 Km. in linea d'aria dall'Escorial, salvo il punto dove si trova il villaggio di Peguerinos che è stato attaccato da forze di insorti provenienti da Las Lavai del Marques.

Degli apparecchi degli insorti hanno fatto saltare il ponte sulla ferrovia Aranjuez-Madrid. A Navalcarnero elementi governativi hanno tentato un colpo di mano, ma sono stati respinti.

A Seseña, sulla strada Aranjuez-Madrid, ha avuto luogo un violento combattimento, terminato con la ritirata dei governativi, i quali hanno lasciato sul terreno 500 morti.

Le truppe del generale Aranda hanno interrotto, per lungo tratto le comunicazioni tra Oviedo e Gijon. I falangisti sono trincerati sulla linea Etcheharia-Piacencia-Elgueta-Mondragon, di fronte ai separatisti baschi, i quali hanno perduto oltre 400 uomini in un tentativo di attacco nel settore di Marquina.

Due dirigibili russi abbattuti da un aereo di Burgos

LISBONA, martedì sera.

Una radio-comunicazione da Valladolid annuncia che un aeroplano nazionalista ha distrutto nella regione di Madrid due dirigibili di costruzione russa. Si pensa che il governo madrileno avesse l'intenzione di adoperarli per bombardare le città in possesso dei nazionali.

Guadalajara occupata dagli insorti?

PARIGI, martedì sera.

Il corrispondente del « Matin » da Hendaye annuncia che i nazionalisti spagnuoli avrebbero occupato Guadalajara.

Il Governo di Burgos riconosciuto ufficialmente dal Portogallo

Londra, martedì sera.

(U. P.) *Il Ministro degli Affari Esteri ha ricevuto conferma che il Governo portoghese ha ufficialmente riconosciuto il Governo di Burgos.*

Ventitre navi russe passano i Dardanelli cariche di armi

Londra, martedì sera.

Il *Daily Express* pubblica in prima pagina una corrispondenza del suo inviato a Istambul, annunciante che nella scorsa settimana, 23 navi sovietiche hanno attraversato i Dardanelli cariche di materiali diversi. Quindici di queste navi erano ufficialmente dirette in Spagna.

Il corrispondente precisa che fra i vapori erano il *Kari Levis* recante a bordo aeroplani e numerose tonnellate di materiale bellico, destinato a Cartagena; il *Transbalt* con 70 autocarri, sei aeroplani, 1500 tonnellate di esplosivi e 2000 tonnellate di munizioni, destinato a Barcellona; infine fra quelli identificati si trovava ancora il *Chaktier*, carico di materiale bellico e sanitario, diretto ad Alicante.

Armi francesi ai governativi

Undici carri d'assalto e duecentoquarantamila granate

Parigi, martedì sera.

Un informatore dell'*Echo de Paris* annuncia che il vapore [illegible] battente bandiera greca, ha caricato a Danzica, il 10 ottobre, undici carri d'assalto e quattrocento casse di granate a mano, in tutto 240.000 granate.

Questo vapore è partito per Riga il giorno stesso, per ripartirne il 15 ottobre, dopo aver preso ostensibilmente a bordo un carico di legname e quattro cannoni supplementari. La destinazione del vapore è Vera Cruz, ma in realtà esso sarebbe avviato su un porto francese, di dove proseguirebbe poi per un porto spagnolo.

Questo materiale è stato comprato da una ditta francese di materiale da guerra. Se il governo di Varsavia ha acconsentito a questa operazione con una casa francese è stato perchè venne sollecitato ufficialmente da Parigi.

TORINO DI GIORNO

Fra quadri, sculture e architetture

La 36ª Mostra degli "Amici dell'Arte,,

Il Prefetto e le massime Autorità alla cerimonia inaugurale — Le adesioni di S. A. R. il Principe di Piemonte, della Principessa Bona, di S. E. il conte De Vecchi, dell'on. Pavolini, dell'on. Marani e di Sua Em.za il Cardinale M. Fossati

E' stata inaugurata questa mattina la 36.a Esposizione degli Amici dell'Arte, e la 2.a Mostra Sindacale di architettura, al Palazzo della «Promotrice» al Valentino.

A ricevere le autorità si trovavano con il presidente della Società, che ne è l'animatore, on. Andrea Gastaldi, il vice presidente Domenico Vallinotti, l'architetto Midana segretario del Sindacato Artistico. Anche le mostre postume dei nostri pittori defunti sono state ammirate dalle autorità.

Dell'importanza e del particolare carattere che ha questa Mostra abbiamo parlato questa mattina ma la mancanza di spazio non ci ha permesso il esaminare, come sarebbe stato nostro desiderio tutte le opere che effettivamente meritano un rilievo almeno cronistico. A.d esempio di Anselmo Bucci, che presenta dei pezzi veramente progrevoli e di notevole valore non abbiamo fatto cenno; e lo stesso è accaduto per la Formica, per Giovanni Riva che ha inviato fra l'altro alla Mostra un portale di bellissima fattura, per lo scultore Leo Ravazzi che ha presentato delle bellissime ceramiche che arricchiscono la sala d'arte sacra: per il Biscarra, sempre signorilmente originale e per il Mastroianni sempre personalissimo. Meritavano pure di essere rilevate le pitture di Evelina Alciati che fra l'altro presenta un autoritratto di una assomigliianza impressionante; di Alberto Cafassi, di Audagna, Bacchetta, Boghola, Boccalatte, Boschetti, Ceragioli, Cerrato, De Stefani, Durante, Emprin, Galante, Galvano, Gamero, Gianasso, Grande Giovanni e la figlia Arianna, Pirro Martina, Matthey, Mennyey Francesco e Tina, Politi, Ponzo, Revigliono, Righetti, Rho, Rolla, Maria Luisa Rubini, Schieroni Mimy, Luigi Serravinga, Piero Solavaggiore, Antonio Testa e moltissimi altri che sarebbe troppo lungo elencare. Ed inoltre sarebbe anche troppo monotono senza aggiungere un aggettivo che caratterizzasse lo spirito di ciascuno: ma anche un aggettivo importerebbe uno spazio di cui non possiamo disporre.

La Autorità visitano la sala della Mostra

La sala degli architetti

La visita alla seconda Mostra sindacale degli architetti ha vivamente interessato le autorità che si sono compiaciute con gli organizzatori e con gli espositori.

Anche il locale che ospita i lavori è stato trasformato dagli espositori con un gusto ed una signorilità che sono di per se stessi un saggio di come i nostri architetti, ispirandosi ad un senso di razionalità e praticità, sappiano superare tutte le difficoltà. Nella sala luminosa si raccolgono disegni e fotografie dei 34 espositori. Del vincitore del concorso per il palazzo della Moda ing. architetto Ettore Sot-Sas, vi sono lo stabilimento balneario di Bolzano, la Casa Littoria di Moncalieri, il cinematografo d'Asti, una casa d'abitazione a Roma, il palazzo della Provincia di Roma (con plastico), un'osteria a Brescia, un albergo di montagna, una chiesa, e un progetto per la stazione di Firenze.

In questa Mostra il visitatore trova tutto quanto può interessarlo: dal progetto per casa, villa o palazzo di abitazione di campagna, di montagna o di città all'edificio per stabilimento industriale, dal mercato alla piscina, dalla sala da ballo alla palestra, dal padiglione tipo esposizione all'aeroporto, dalla Casa del Fascio alla stazione marittima, dal sanatorio alla scuola, dal sacrario dei Caduti alla caserma e perfino un accurato studio di piani regolatori e sistemazioni urbanistiche dovuti questi ultimi agli architetti Molli, Musso, Alvino, Midana, Bardelli, Pezzuti, Melis, Bonicelli, Berardo e Decher.

Interessanti progetti

Ecco i nomi degli espositori e l'elenco dei lavori da loro presentati. Gli uni e gli altri serviranno a dimostrare l'importanza della Mostra. Architetti: *Carlo Geisser*: stabilimento; *Umberto Chiasi*: mercato orto-frutticolo, villa a Gorizia ed in collaborazione con l'arch. *Levi Montalcini* e *Pifferi*: il concorso per il palazzo Littorio di Roma; *Giuseppe Cenzo*: casa di abitazione; *Toronto Grassi, Mario Passanti* e *Paolo Perona*: case di abitazione realizzate in Torino; *Gino Levi Montalcini*: sistemazione della sede estiva del Lido Gay ed alcuni interni; *Otto Marchini*: progetto di villa; *Mario Mencarelli*: campo polisportivo di Biella; piscina e palestra (collaborazione al progetto vincitore del concorso in costruzione); *Arturo Midana*: villa in montagna, aeroporto (progetto) ed alcuni interni; *Carlo Mollino*: sede Unione agricoltura di Cuneo e vari interni; *Ado Morbelli*: progetto di villa, piccola piscina a Levanto, progetti di piccole chiese; *Nicola Mosso*: casa di abitazione in Torino ed interni; *Aldo Maccluso*: vari progetti, stadio; *Momo, Morbelli* e *Catalano*: progetto del palazzo della Provincia di Roma; *Antonio Pegatschnig*: villa, casa di abitazione e interni; *Gyra*: villetta a casa di abitazione; *Alberto Rosca*: sanatoria, stabilimento industriale; *Gino Silvestrini*: progetto di scuola; *Mario Dezzuti*: grande villa, stazione marittima di Napoli; *Armando Titta*: concorso per il palazzo Littorio di Roma; *Ferraglio*: sistemazione della colonia «3 Gennaio»; *Ricci*: scuola Municipale di Torino, Ossario dei Caduti della Gran Madre, caserma dei pompieri.

La Mostra si inizia sotto i migliori auspici. Hanno telegrafato, inviando la loro adesione, augusti ed illustri personaggi: S. A. R. e Imperiale il Principe di Piemonte; S. A. R. la Principessa Bona di Baviera Genova; S. E. il Conte Cesare De Vecchi di Val Cismon, Ministro dell'Educazione Nazionale e Quadrumviro della Rivoluzione; l'onorevole A. Pavolini, presidente della Confederazione Professionisti e Artisti; S. E. Antonio Marani, segretario della Confederazione Artisti, e S. E. il Cardinale Maurilio Fossati.

Subito dopo la cerimonia, una imponente folla si è riversata nella sala della Mostra che da oggi è aperta al pubblico.

NOVITA' SULLA TORINO-RIVOLI

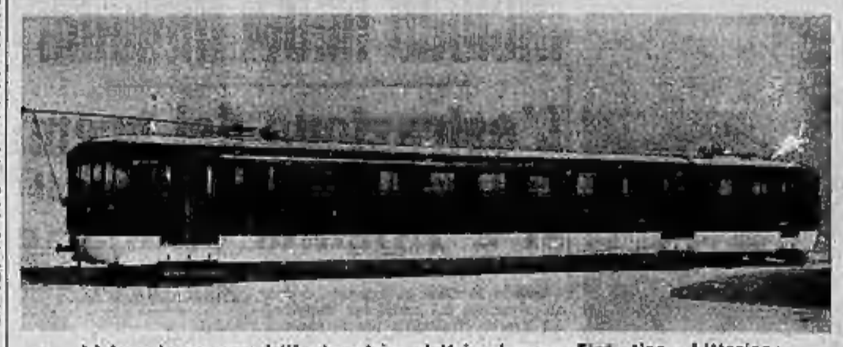
Elettro-littorine Fiat entreranno in servizio sulla importante arteria

Settantasei posti a sedere - Comodità e sicurezza per i viaggiatori - Rapidità di esercizio e potenza di freni

E' imminente l'entrata in servizio sulla linea tranviaria Torino-Rivoli, di due automotrici elettriche leggere Fiat del tipo «Littorina».

Queste vetture, costruite con gli stessi criteri seguiti per le veloci «Littorine» da tempo in servizio sulle linee ferroviarie italiane o dell'Impero, hanno la capacità complessiva di 76 posti a sedere suddivisi in due classi. La 1.a classe dispone di 14 posti su sedili imbottiti ricoperti di velluto rosso. I 62 posti di 2.a classe sono distribuiti su altrettanti sedili di legno lucido modellato, montati su armatura di tubi cromati.

L'interno dell'automotrice elettrica



L'elegante sagoma dell'automotrice elettrica leggera Fiat, tipo «Littorina»

Fra i due scompartì trova posto il fattorino che ha modo di controllare l'accesso di tutti i passeggeri.

Il movimento dei viaggiatori avviene da un solo lato della vettura attraverso tre porte comandate pneumaticamente. Quelle di estremità, destinate unicamente alla discesa, sono controllate dal guidatore mentre quella centrale, posta di fronte al fattorino, è comandata da quest'ultimo.

Sul lato opposto del veicolo e simmetricamente rispetto alle precedenti sono sistemate tre porte comandate a mano ed aventi luce limitata dato il carattere saltuario del loro impiego.

L'illuminazione interna è assicurata da due file di lampade alimentate da una batteria di accumulatori ricaricata mediante un gruppo motogeneratore (motore-dinamo) che funziona sotto la tensione di linea (1200 volt).

Il riscaldamento è ottenuto mediante 14 scaldiglie distribuite lungo le pareti del veicolo. Un apposito comando permette di inserirne solo la metà.

La potenza motrice è fornita da 4 motori autoventilati della potenza oraria di 55 HP cad. sotto la tensione di linea di 1200 volt.

La velocità massima è limitata a 55 Km/h. dato il carattere di promiscuità con la sede stradale presentata dalla linea tramviaria Torino-Rivoli.

Data l'esuberanza di potenza (220 HP di potenza oraria) si hanno forti accelerazioni di avviamento con evidente vantaggio della velocità commerciale.

Sulle due piattaforme di estremità sono sistemati i tavoli di manovra che assicurano in tal modo la bidirezionalità dei veicoli.

L'apparecchiatura elettropneumatica di comando è provvista di dispositivo di «uomo morto» collegato al freno ad aria compressa; il quale entrerà automaticamente in azione nel caso che il guidatore abbandoni, per un malore improvviso, il comando della vettura.

La frenatura si effettua pneumaticamente sulle otto ruote dei carrelli mediante ganascia-tamburo (tipo automobilistico).

ARRIVI

Stamattina, col treno delle 9,45, è giunto da Roma S. E. Tumedei, Sottosegretario alla Giustizia.

Erano a riceverlo alla stazione di P. Nuova S. E. il Prefetto ed il Questore.

La radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova Ficenza, Trieste, Roma III

Ore 16,56: La camerata del Balilla e della Piccola Italiana — 17,15: Dischi — 17,50-18,5: Bollettino presagi e «Argomenti femminili» di E. Rossetti — 18,50: Conf. del Dopolavoro e della Soc. Geografica — 19-20,5: Notiziari in lingue estere — 20,30: L'conversazione a cura del C.A.U.R. — 20,40: «Il maestro di Cappella», opera comica in un atto di F. Paer, direttore del M.o Ugo Tansini — 21,45: Divisione poetica di Ignazio Saurio: «Il mare e l'oltremare» — 22: Concerto folkloristico diretto dal M.o Tito Petralia — 23,15-24: Musica da ballo.

Roma, Napoli, Bari, Bologna, Milano II Torino II

Ore 19-20,5: Musica varia — 20,40: «Mercatanza», commedia in 3 atti di L. Ruggi; indi: Concerto del violinista Remy Principe e not. letterario — 23: Giornale radio.

Vienna, ore 20: Canti e musiche popolari svizzere — **Bruxelles I**, 21: Gluck, «Orfeo», opera in tre atti — **Bruxelles II**, 22,15: Radiorchestra — **Praga I**, 20: Smetana: «La sposa venduta», opera — **Marsiglia P.T.T.**, 21,15: Radio concerto — **Parigi P.T.T.**, 20,30: Orch. sinfonica

LA TEMPERATURA

Ore 11

MASSIMA	+ 10,6
MINIMA	+ 6,5

Seguendo la Cronaca

VIAGGI C. I. T.

14-18 novembre 1936-XV
Treno turistico «CIT» per Berlino in occasione dell'incontro di calcio Italia-Germania.
Quota L. 550.

26 dicembre - 3 gennaio 1937-XV
Viaggio di lusso per capodanno «CIT - Metro Goldwyn Mayer»
Le due città (Vienna-Budapest)
Quota L. 1.300.

27 dicembre - 3 gennaio 1937-XV
Treno Turistico «CIT» per Capodanno a BUDAPEST
Quota L. 520.

Tutti e tre i viaggi si effettuano con passaporto collettivo.

Programmi-informazioni-iscrizioni presso: Uffici CIT Torino - via XX Settembre 3; v. Roma; Atrio Staz. P. N.

LE FRAGOLE ALLA PANNA

Vi piacciono? Ebbene, potrete delizIarvene ogni giorno ed in qualunque stagione! Perchè la *Crema Jovo* del Dr. Der Stepanian è uno speciale yoghurt che vi darà la gioia delle fragole alla panna, mentre recherà al vostro organismo un alimento potente, di facile digestione, ricco di vitamine e dei migliori fermenti lattici. In gelo, non teme il confronto con alcun gelato. Si trova in vendita presso i rivenditori dei *Prodotti Dr. Der Stepanian*.

La Ditta FRATELLI BERAUD

di *Carlo Beraud*

CASA FONDATA NEL 1842

Confezioni in pellliccerie per signore (via P. Micca, 1, - Tel. 49-591, ingresso v. Viotti 2; piano nobile) comunica che non ha mai interrotto la sua attività industriale, continuando sempre nelle sue tradizioni di Casa seria e di fiducia.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (Comp. Tofano-Maltagliati-Cervi). — Ore 21,15: «Esami di maturità» di L. Fodor.
VITTORIO EMANUELE (Stagione lirica autunnale del C.I.L.I.). Ore 21,15: «Madama Butterfly» di G. Puccini (scritta in onore di Toshiko Hasegawa).
ROSSINI (Comp. Casaleggio). — Ore 21,15: «Curva pericolosa» di Reinert e Schwartz.
CHIARELLA: Ore 21,15: Compagnia Macario in «Il doppio nodo di Rip».
IMPERIALE DANZE: 17,21: S. Carlo 1
ROSSI DANZE (v. Monte Pietà): ore 21.

Spettacoli cinematografici

AMBROSIO: «Lo squadrone bianco» di Genina con F. Ciachetti, Costa, Lenzi
BALBO: «30 secondi d'amore». Elsa Merlini, Nino Besozzi, E. Viarisio.
IDEAL: «Disdetta [illegible]» e la Comp. di Riviste Brigata Gloria».
STATUTO: «Messaggio segreto», Wallace Beery, Barbara Stanwyck, J. Boles
ALPI: «L'attentato». Antonio Gandusio.
MAFFEI: Allegro volo e Gran Varietà.
NAZIONALE: Re di denari. A. Musco.
MASSIMO: «I tre moschettieri» dal popolare romanzo di A. Dumas. Personaggi principali: D'Artagnan, Porthos, Athos e Aramis. Capolavoro.
ITALIA: Sogno di prigioniero, Cooper.
SAVOIA: «Ma non è una cosa seria».
REGINA: «All'armi!» e Varietà.
DORA: «I 13 uomini e un cannone».
REX: «Cavalleria», Cegani, Viarisio.

I divertimenti

BOCCA BACIATA NON PERDE VENTURA...

e fa lucidare un mucchio di quattrini al botteghino del

CINE BALBO

dove la resa è di prammatica.

LA BOCCA DELLA MERLINI rende quattrini

prima di tutto a lei (che evita di pagare 150 mila lire a quel bel tomo sardonico di Besozzi) poi a Viarisio (che se avesse dovuto pagare se la sarebbe... legata ai denti) e infine al *Balbo*, per il quale

30 SECONDI D'AMORE

dovrebbero essere trenta giorni di incassi fantastici.

E IL PUBBLICO ?

Il pubblico ride da non potersi più e ne ha per 30 volte quello che paga. Abbiamo interrogato

30 PRIMI e 30 SECONDI

posti e l'entusiasmo è unanime. Dunque, tutti contenti e le repliche proseguono col vento in poppa.

CINE ALPI
Con GANDUSIO

è impossibile non ridere. La formula tipica di comicità di questo nostro brillantissimo attore vede accentuate le sue risonanze felici dallo schermo sonoro in cui

GANDUSIO

si inquadra da padreterno. Ne è una riprova questo

ANTENATO

ricco di sapori e di possibilità interpretative da cui Antonio Gandusio ha saputo far sprizzare una delle vene comiche più felici del suo repertorio. Grande successo di ilarità per la bella commedia e per il grande interprete.

AI CINECORSO oggi e domani

«13 uomini e un cannone» capolavoro di Giovacchino Forzano premiato alla IV Mostra Intern. Cinemat. con *Cosmi Città Venezia*.
Giovedì: *Il grande appello*; un film Camerini con C. Pilotto.

AI NAZIONALE continua

lo strepitoso successo di

RE DI DENARI

comicissimo film di Angelo Musco

Le visite del Federale

Questa mattina il Federale ha visitato in via Marochetti la Fabbrica Italiana Serrature di Sicurezza, uno stabilimento che ha il vanto di avere introdotto fra di noi un genere di lavorazione per il quale un tempo si era tributari dall'estero.

A ricevere Piero Gazzotti era — con i dirigenti della fabbrica — il fiduciario del Gruppo Rionale Bazzani, camerata cav. Papo. Durante la visita ai vari reparti il Federale si è assai interessato della lavorazione e — più che mai — delle condizioni di lavoro e di famiglia degli operai.

Al termine della visita la maestranza si è radunata in uno dei saloni e Piero Gazzotti ha preso la parola. Il Federale ha trattenuto gli operai parlando loro dell'attuale momento politico, sia in campo internazionale come in quello che più direttamente riguarda le grandi questioni sociali, illustrando l'opera del Duce e del Regime.

La riunione si è chiusa con il saluto al Duce.

I Balilla torinesi nell'annuale della Marcia su Roma

Domani, dalle ore 9 alle 18,45, nelle località in cui il sangue generoso dei Martiri Fascisti venne versato, i giovanissimi Balilla e Avanguardisti, [illegible] Italiane manterranno la guardia fraternizzando con lo spirito degli eletti che per la Causa della Rivoluzione sempre in marcia fruttificarono la loro nobile esistenza «I giovanissimi non dimentinano», così è scritto sul nastro che adorna le corone d'alloro che saranno deposte nel punto fecondato dal sangue del Martire. In corso Spezia, angolo via Genova, lato est, Lucio Bazzani avrà la sua scorta d'onore, scorta degna del suo nobile e volontario sacrificio, scorta di giovani energie germinate dal suo sangue e da quello di tutti i martiri e di tutti gli eroi. In corso Orbassano angolo via IV Novembre, sarà onorato Michele Bianchi, in corso Operto di fronte l'Istituto Sommeiller, Pierino Delpiano, in corso Principe Oddone Guglielmo Doglia; in [illegible] Genova angolo [illegible], Giuseppe Dresda, corso Galileo Ferraris, presso il Sindacato dell'Industria, Antonio Muramotti; in corso Principe Oddone angolo via S. Chiara, Cesare Oddone; in borgata Campidoglio a destra della via Appia Claudia, dietro il Campo Nord Ovest, Dario Pini; in piazza Castello di fronte all'ex-Hôtel Europa, Giovanni Porcù del Numolo; in corso Regio Parco angolo corso Novara, Costantino Simula; in corso Novara di fronte alla Scuola R. Parco, Mario Sonnini.

Mentre gruppi e squadre di giovanissime Camicie Nere monteranno guardia d'onore, tutti gli altri organizzati dell'Opera Balilla, oltre ventimila, con i gagliardetti in testa, inquadrati saldamente e militarmente, sfileranno in corso Tassoni alla presenza dei rappresentante del Governo, a testimoniare la loro fede e il loro amore per il Re e per il Duce, fondatore dell'Impero.

Le nozze di un collega

Il collega Aldo Angelo Marsengo ha sposato ieri la distinta signorina Guglielmina Savoia. Agli sposi che iniziano sotto i migliori auspici una nuova vita *La Stampa* augura ogni felicità.

Esemplare punizione ad una venditrice ambulante

Il Municipio comunica: Questa Podesteria, d'accordo con la Segreteria federale del P.N.F., ha disposto l'allontanamento dai mercati cittadini *per giorni quindici*, a partire da oggi, martedì 27 corrente, della venditrice ambulante Bonino Margherita, abitante in via Altessano n. 8, perchè, nonostante le diffide precedenti, continuava ad effettuare sui mercati rionali la vendita di derrate alimentari ad un prezzo superiore a quello fissato dal Listino dei prezzi del C.I.P. ed a non esporre su altre derrate in vendita, i cartellini dei prezzi, come prescritto a sensi di legge.

Incendio in una cascina a Venaria Reale

Nella notte su oggi, verso le 3,30, da Venaria Reale veniva richiesta l'opera dei nostri pompieri.

Una cascina posta sulla strada Fiano si era incendiata, per cause non ancora accertate, e il sinistro assumeva una certa ampiezza.

Agli ordini dell'ing. Angiesio si è recata sul posto una squadra di pompieri con autopompa, motopompa e un carro attrezzi.

Fino a questo momento non si ha notizia sull'entità dei danni.

L'amica innocente

Nel gennaio scorso la signora Giuseppina Corniglia denunciava alla P. S. di essere stata derubata di vari oggetti, del valore complessivo di centocinquanta lire, che si trovavano chiusi in una valigia depositata in una camera da lei tenuta in affitto in via della Rocca 4. La Corniglia riferiva di avere la convinzione che gli oggetti scomparsi le fossero stati rubati da tale Rosina Rosso, alla quale aveva ceduto gratuitamente la [illegible] nei primi giorni del mese di dicembre scorso; aggiungeva che un giorno aveva visto la stessa Rosso indossare il collo di pelliccia di sua proprietà, scomparso con altri indumenti. La Rosso, rinviata al giudizio dell'ottava sezione del nostro Tribunale, si mantenva uccel di bosco; così, la sua non giustificata assenza, veniva condannata a 8 mesi di reclusione nonchè a 800 lire di multa ed alle spese. La Corte d'Appello, però ha riformato la sentenza del Tribunale, assolvendo la Rosso per non aver commesso il fatto.

Un ciclista investito

Il ciclista Antonio Girardi di Alpignano, d'anni 37, abitante in via Vigliano 15, transitando in velocipede per via Francesco era investito dalla moto 11033 TO. All'ospedale Martini il Girardi è stato dichiarato guaribile in una settimana.

CARITA' DEL SABATO

Offerte ricevute dal 20 al 26 ottobre 1936:

Amici e ammiratori, festeggiando il comm. Bartolomeo Parolini, versano per i poveri della Carità del Sabato in memoria della mamma sua L. 991,10. — Alla memoria di mons. Giovanni Martinino, Gilberto Collino 100. — Gli inquilini della casa al corso Francia n. 9, alla memoria della compianta mamma Maria Bertti ved. Ghione 100. — Alla Carità del Sabato per l'ottenuta promozione di una figlia in ringraziamento alla B. V. Consolata, S. Rita da Cascia, S. Giuseppe, S. G. Bosco e S. S. Confidenza C. M. P. 30. — In memoria di un caro scomparso R. C. B. 50. — Nell'anniversario di babbo, mamma, fratello e sorella, per una preghiera C. G. 17. — A una povera vecchia bisognosa A. F. 10. — Per una povera fanciulla ammalata in ringraziamento per grazia ricevuta dalla B. Vergine d'Oropa, 10. — Per i poveri di S. Rita da Cascia per aver chiesto una grazia tanto necessaria e per avere provveduto a provvidenza per me, e famiglia L. [illegible] 10. Totale lire 998,10.

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	25	30	2
MILANO	46	43	50

ORARIO NEGOZI. — Domani gli alimentari chiuderanno alle 12; i barbieri lavoreranno questa sera fino alle 22; domani chiusura completa.

IL SOLE sorge domani alle 6,1; tramonta alle 17,23. **LA LUNA** sorge alle 18,1; tramonta alle ore 4,36.

Domani per l'Anniversario della Marcia su Roma (1922), festa civile ed esposizione della bandiera. Alle ore 9: Messa in suffragio dei Caduti per la Rivoluzione alla Gran Madre di Dio. Alle 11: distribuzione dei premi di numerità presso i Gruppi rionali; G. R. «Doglia» alle ore 15. Alle ore 16: concerti delle bande musicali e Società corali dopolavoristiche in diverse località. Per tutta la giornata i Fascisti, Giovani Fascisti e Fasciste Universitarie vestiranno le rispettive uniformi con decorazioni.

CONCERTI. — Questa sera al Teatro Verdi, a favore dell'Associazione Volontari del Sangue.

ONOMASTICI DI DOMANI. — S. Simone Cananeo e S. Giuda Taddeo martiri, S. Onorato vescovo.

FUNZIONI DI DOMANI. — Visitazione (corso Francia): Quarant'ore. - S. Massimo: festa del Ss. Simone e Giuda: ore 7: Messa con comunione generale; ore 17,30 e 20,30: rosario, discorso, benedizione pontificale con l'intervento di S. E. il Cardinale Arcivescovo. - S. Domenico: Festa di S. Pietro: ore 20,45: esposizione del Ss. Rosario, panegirico detto dal P. Guaschino, benedizione solenne.

FIERE DI DOMANI. — Bubbio, Chivasso, Condove, Mombaruzzo, Monchiero N., Trecate, Varcelli.

SPORT. - Domani ore 13: corsa ciclistica dei lavoratori dell'industria; partenza e arrivo al Motovelodromo.

ESPOSIZIONI. — Palazzo Belle Arti al Valentino: Mostra Amici dell'Arte e Sindacale dell'Architettura. - Mostra della Meccanica e Metallurgia. - Palazzo Lancaria: Tina Mennyey.

COLONIE. — Domenica 1.o novembre visita dei genitori alle colonie «S. Germano» e «Mario Gioda»; distribuzione delle tessere presso i Gruppi rionali o i Fasci di Combattimento.

Giochi e passatempi

PAROLE INCROCIATE

Orizzontali: 1) In Piemonte un tempo importante piazzaforte; 5) Nel gioco bianca e nera; nella vita: bionda, bruna e castagna...; 9) Guarda la... pupilla; 11) Pannocchia di granturco sgranata; 13) Fondò il Corpo dei Bersaglieri (iniziali); 14) Quelle fasciste sono quadrate; 16) Il poeta tragico Nicolini (iniziali); 17) Sosta; 18) Affluente dell'Oise; 20) Voce del tempo; 21) Rifugio; 23) Voce di campana; 24) Belle per antonomasia; 25) Di amicizia fraterna; 27) Aver la scelta; 29) Diffonde un giornale che non è stampato; 30) Spinge colla pala.

Verticali: 1) Stanno sopra alle odalische; 2) Il do di oggidì; 3) Nota musicale; 4) Ve n'è una di rigore...; 5) Colline africane; 6) Giovane frigio amato da Cibele che lo rese pazzo; 7) Sigla di Modena; 8) Voia... servendosi della nave per alleviatore; 9) Bianchi e neri; 10) Lo scudo di Minerva; 11) Più stupido di cosa...; 12) Pesi di medicinali; 15) Vezzeggiativo femminile; 18) Dà alle parole opposto significato; 20) Un mezzo di trasporto... cittadino; 23) Preso la fattoria; 24) Dea dell'ingiustizia e dell'offesa; 26) Molto Ravvenendo; 28) Nel biglietto di ringraziamenti.

CRITTOGRAFIA
(Frase: 2-6-2-4)

Soluzioni dei giochi pubblicati ieri

Parole incrociate:

Anagramma:
Marta - Tarma

Frin

Chiedete Saggio gratuito al Vostro Fornitore

I NOSTRI NONNI ESPERTI NELLE VIRTÙ DELLE ERBE USAVANO SALVIA PER LA PULIZIA DEI DENTI OGGI USEREMO

"Salviol,,
CREMA DENTIFRICIA A BASE DI SALVIA

IL DENTIFRICIO "Salviol,, È UN PRODOTTO DELLA Profumeria Lanzo Roma

PER CURARE:

BALSAMO del Dott. BENGUÈ
TROVASI IN TUTTE LE FARMACIE D'ITALIA L. 8.50

Decr. Pref. n. 56804 - 4-10-1936-XIV - Milano

IX Settembre, 76 angolo piccolo S. Lorenzo
Facilitazioni pagamento
PARISI
RADIO - GRAMMOFONI DISCHI - STRUMENTI MUSICALI - MUSICA

CAMOMILLA DEMICHELI
INSUPERABILE DIGESTIVO - LIQUORE DELIZIOSO
CON ACQUA CALDA E' IL MIGLIOR INFUSO DI CAMOMILLA
D. DEMICHELI - NOVI LIG. - Succursale - TORINO: PAISSA, P. S. Carlo

RODINA montecatini
composta di acido acetilsalicilico puriss.
combatte e vince raffreddori, nevralgie, reumatismi

La partenza per l'A. O. della 107ª Batteria

Gli Artiglieri partenti salutano festosi la folla che li acclama

I militi della 107ª Compagnia someggiata di accompagnamento A. O. sono partiti questa mattina alle ore 12,25 salutati alla stazione di Porta Nuova da affettuose manifestazioni di simpatia. Prestavano servizio d'onore una compagnia del 90° Reggimento Fanteria ed un manipolo della D. I. C. A. F.

A salutare i partenti si trovavano il generale Pacini, il comandante la Divisione generale Stevani, il console Matteini e molti ufficiali di tutte le Forze armate. Erano anche presenti il comm. Beretta per il Prefetto, il vice Federale Giai, il [illegible]. Almerigi e l'ispettore Perra per la Federazione, il dottor Numis per il Questore ed altre personalità che hanno espresso al centurione Fontana, comandante la batteria, i migliori auguri per sè e per i suoi uomini.

Il treno si è mosso mentre i presenti inneggiavano al Re [illegible] al Duce.

LA NOVELLA DI « STAMPA SERA »

L'allevatore di serpenti

Si discuteva della conoscenza di certi tipi strani il cui ricordo, in certi casi, era così duraturo da contrassegnare tutta un'epoca della vita. « Io — diceva Càndolian — a distanza di tanti anni mi ricordo del mio soggiorno in Argentina sopratutto per il fatto che una vecchia amica alla quale mi ero rivolto per un consiglio — dovevo tentare un affare nel quale era in gioco gran parte della mia fortuna — mi indirizzò ad una strana figura di chiromante. Una gobba che abitava in un antro situato in un angiporto; un'autentica figura di strega che riceveva, per le sue consultazioni, con un gatto appollaiato sulla schiena ».

— Per conto mio — interruppe Grinberg — non dovetti andare così lontano per incontrare un tipo indimenticabile. Fu tre o quattro anni fa, durante un'estate trascorsa a Vanderm, una cittadina di provincia, per rimettermi d'un preoccupante collasso fisico. Una sera rientrando più tardi del solito all'albergo trovai la personificazione della stranezza seduta ad una estremità del mio tavolo. Gli altri commensali avevano abbandonato la sala, e di tanto in tanto non c'era in nostra compagnia che qualche cameriera che si affrettava a togliere le mense. Io salutai vagamente, sedetti al mio posto e cominciai a mangiare. Ma il nuovo ospite mi stava proprio di fronte ed io non potevo esimermi dall'osservarlo, dato il suo aspetto pittoresco. Chi era? un saltimbanco? un globe-trotter? uno zingaro? Aveva la pelle del volto conciata dal vento e dal sole, la capigliatura incolta, lo sguardo imperioso. Ero a tavola da dieci minuti quando lo sconosciuto si mise a discorrere. In capo ad un quarto d'ora noi ciarlavamo come vecchie conoscenze. Mi disse che era sbarcato qualche giorno prima dal Congo, il giorno dopo avrebbe proseguito per Enidie, un paesetto distante una quindicina di chilometri da Vanderm — doveva visitare certi suoi parenti — e da lì sarebbe andato ad Amburgo per cercare di vendere al giardino zoologico una collezione di serpenti. Mi sfuggì logicamente una domanda:

— Gli animali sono qui con voi?

— Naturalmente. In camera mia, si capisce chiusi a doppio giro nella cassa che li ospita per il momento.

Dei piccoli brividi mi corsero giù per la schiena:

— Passerete la notte qui?

— Sicuro.

— E se i serpenti scappano?

— Dormono. E poi credetemi, non sono così temibili come si pensa in Europa. Io conosco una ragazza di laggiù che ha tenuto tutta una notte un cobra sotto il guanciale.

— Una storia davvero piacevole!

— Lei non si sarebbe accorta di nulla se dei piccoli movimenti inesplicabili non le avessero mosso il guanciale. Accesa la luce ed esaminato il letto scoprì un povero serpente saviissimo che alzò la testa per guardarla con riconoscenza. Se volete vederli ne vale la pena.

— Vi ringrazio. Ma vi assicuro che non m'interessano.

— Avreste, per caso, paura?

— Potete dirlo. E anche non trovo affatto logico che si importino dai loro paesi di nascita.

Malgrado l'argomento poco divertente la conversazione continuò ancora per qualche tempo. Poi salutai quel bel tipo e salii in camera mia. La mia camera era l'ultima in fondo al corridoio del primo piano. Io ancora con la testa piena delle storie della serata mi svestii lentamente, ripassai prima guardato nel mio letto, sollevato le tende, rovistato negli armadi. Mentre girovagavo così nella stanza udii un rumore nella camera accanto ed una voce che mi gridò: « Buona notte, signore. Sento che non vi siete ancora coricato. Buonanotte ». Era l'allevatore di serpenti. Fui sul punto di rivestirmi e di domandare di cambiar camera. Tuttavia la noia di dover confessare come un bambino di aver paura ed una certa repugnanza a mettermi a dormire in un letto preparato alla svelta mi trattennero. Feci violenza a me stesso, mi infilai sotto le lenzuola e spensi la luce. Rimasi molto tempo senza poter dormire, voltandomi e rivoltandomi nel letto, nervoso, angustiato dall'idea di quella vicinanza. Finalmente spossato ed esausto mi addormentai di un sonno trepido e leggero. Quanto tempo dormii in quel modo? Un'ora, due ore, forse. L'impressione di un rumore mi strappò di soprassalto da quello stato di dormiveglia. Sapevo con precisione dove ero. I miei timori, la mia repugnanza a coricarmi, i discorsi della serata: tutto mi ritornò di colpo in mente. Con la sensazione di una enorme lucidità mentale, come se avessi dormito otto ore, mi sedetti sul letto e ascoltai.

Era un rumore straordinario: un rumore irregolare, sordo, pesante, che cessava un momento per riprendere, volta a volta, lento e precipitoso. Io allungai cautamente una mano verso il comodino per prendere la scatola dei cerini, ma non la trovai. Dovevo averla lasciata nel taschino della giacca. Col cuore in tumulto, con gli occhi spalancati, non sapendo cosa fare guardavo. La camera era immersa nel buio. E il rumore continuava adesso, a tratti illanguidito, a tratti più pesante e più sordo. Un grido folle mi si strozzò in gola: i serpenti! Il sangue mi s'era gelato nelle vene. Volevo chiamare, gridare, ma, come fossi in sogno, non potevo. Sudando freddo, con i denti stretti, caddi riverso sul letto sopraffatto dall'angoscia. Col cervello in tumulto che tuttavia pensava netto e vedeva chiaro, io seguivo i rettili nel loro cammino. Essi erano scivolati sotto la porta che comunicava con la camera accanto. Quel rumore, ora lieve ora pesante, era prodotto dallo strisciare di un animale che in certi momenti avanzava lentamente e cercava la direzione, in certi altri si drizzava e ricadeva. Mi sembrava d'impazzire. Tuttavia, in mezzo al disordine dei miei pensieri, mi sovvenni che i serpenti se non si provocano e non sono affamati non cercano altro che il caldo. Lo stato di beatitudine in cui piombano li rende per molto tempo inoffensivi. Con uno sforzo disperato riuscii ad alzarmi sul letto e, afferrata la coperta che avevo ai piedi, la gettai sul pavimento. E rimasi in attesa, immobile, affannato. Mi parve di avvertire che il rumore si indebolisse. L'animale aveva trovato la coperta? Infine non udii più nulla. Emisi un sospiro di speranza, il mio corpo che il terrore aveva irrigidito si distese un po', cercai di chiamare, ma non riconobbi la mia voce. Nessuno si mosse e mi rispose. Allora tentai il ragionare. Capii immediatamente che prima che fosse giorno io non avrei avuto la forza di uscire dal mio letto, di poggiare i piedi in terra. In pensiero che camminando potevo toccare o urtare la bestia mi toglieva ogni coraggio.

Non è sufficiente dire che il giorno fu lungo a venire. Infine to vidi, dal lato delle finestre, un biancore d'alba, ma così pallida e smorta che occorreva la mia angoscia per farmela scorgere. A poco a poco il chiarore si accentuò, si ingrandì ed io potei distinguere la disposizione dei mobili nella mia camera: gli armadi, la toeletta, le sedie, il cassettone. Ma non osavo posare gli occhi sulla macchia che formava la coperta, non osavo guardare nell'ombra che facevano le tende. Finalmente una ondata di luce entrò dalle finestre, scivolò sul pavimento, rischiarò fino l'angolo più remoto della stanza. La coperta mi apparve distesa e nessun rigonfiamento indicava che fosse abitata. Anche il tappettino davanti al letto era piatto, e le tende ai piedi della finestra non sembravano scomposte. Allungai una mano, presi i pantaloni che erano ripiegati su una sedia, li infilai, calzai le pantofole; e osai avventurarmi.

La coperta, allungata sul pavimento, sembrava un modello d'innocenza. Avanzai malgrado ciò con circospezione tenendomi dal lato della porta. Non avevo fatto quattro passi che capii tutto. La mia catinella piena di acqua, rimasta per terra era servita di tomba ad un sorcio. I suoi sforzi per salvarsi mi avevano svegliato e terrificato.

— Accidenti — dissi tra me — agli allevatori di serpenti!

Ernesto Donghi

Il celebre campione ciclista americano Zimmermann è morto in questi giorni ad Atalanta (U. S. A.) all'età di 67 anni. Zimmermann, vero « re della pista » non fu, durante la sua prodigiosa carriera battuto che una sola volta in Europa

Cinematografi di Tokio

Come ride e piange lo spettatore giapponese

Risate sarcastiche e orgogliose - Il prestigio occidentale minato dai film americani "Casta Diva„ ha fatto gonfiare di lagrime gli occhi a mandorla delle " musmé „

TOKYO, ottobre.

C'è una cinematografia e un problema del cinema anche in Giappone. Per essere più precisi bisogna distinguere nettamente due tipi di cinema: il giapponese e quello d'importazione — che interessa noi — il quale nella sua maggioranza è di provenienza nordamericana.

Anche il film giapponese ricevette però il tono dal film americano. Si vede chiaro: dal taglio dei quadri, dalle inquadrature dei panorami, dagli atteggiamenti e dalle mosse degli attori; da tutto insomma, si vede subito il chiaramente l'impronta californiana. Hollywood è stata presa a modello.

Con questo cinema però gli americani, e non solo loro, vanno dando gli ultimi colpi di piccone demolitore ad ogni eventuale residuo di considerazione che i bianchi godono qui.

Logica giapponese

Gli occidentali han dominato e dominano in India, Insulindia, Indocina, Cina, Micronesia — e dominarono anche in Giappone finchè vi dominarono — per via del loro prestigio.

Solo alla loro storia e alla loro civiltà gli occidentali debbono tutto quanto essi hanno avuto da Suez a Sacalin incontrandosi con questa enorme massa umana che presa semplicemente in una sua parte — basterebbe la sola India — avrebbe braccia per soffocare tutto l'Occidente.

Braccia semplicemente e non cervello? Probabilmente. In ogni modo però non si scopre nulla dicendo che l'intenzione d'abbattere la vetusta ed armonica Cattedrale dell'Occidente e soffocare il gagliardo e superbo avanzo romano per costituire tutto e tutto cancellare con il Tempio di Budda o della Trimurti, non solo ci sarebbe, ma è palesemente confessato, anzi — per maggiore esattezza — diremo che alcuni popoli, e fra questi il orgoglio mente in testa il Giappone che proclama il panasiatismo nel mondo ed il panipontismo in Asia, lo crociata contro l'occidente l'hanno dichiaratamente in programma.

In Giappone il prestigio degli occidentali è finito da un pezzo.

Gli europei e gli americani che sono qui hanno la stessa vosta che avrebbero in America o in Europa; hanno dei rapporti d'affari con il Sol Levante e Latih Kosa che viene a Tokyo ci viene precisamente come Eden va a Berlino.

Quando Meiji con mano potente e sagace succedanea prese a raccogliere le sparse fila giapponesi facendone un canapo ben ritorto, cominciò a decadere ogni prestigio che gli occidentali avevano nelle isole del Sol Levante.

Ogni se i giapponesi non fischiano per le strade quando passa S. E. l'Ambasciatore di Sua Maestà Britannica, è perchè di Sua Maestà Britannica ne ne infischiano e dell'Ambasciatore della medesima non si accorgono neppure.

Essi però a cinematografo trovano di che ridere. E come ridono! Per accorgersene bisognerebbe assistere ad una rappresentazione, ad uno di quegli spettacoli dove non si trova un personaggio « pulito », una persona per bene, un gentiluomo.

Il giapponese ride il suo sarcasmo che non ha nessuna ragione di nascondere. Il « gentiluomo » che ruba, il « gentiluomo » che bara, il « gentiluomo » che truffa, lo fanno ridere di sarcasmo, non solo, ma gli danno un che di piacevole nel quale si lascia andare come un uomo stanco in un bagno caldo, e ci gode infinitamente.

Le sue idee e i suoi sentimenti riguardo agli occidentali, dinanzi al realismo delle immagini, al veriamo della messa in scena, alla immediatezza dell'impressione che dà il cinematografo, trovano giustificazione, vengono riconfermate, si affermano.

Sensibilità di popolo

Una sera mi sono trovato a cinema con un amico giapponese, persona particolarmente dedita allo studio dei problemi che interessano il suo paese.

Mi diceva: in Giappone chi viene dall'estero può avere l'impressione che la politica sia fatta da quel dato numero di persone che formano i quadri dei dirigenti i quali a mano a mano si vanno avvicendando ai posti di comando. Chi viene dall'estero ha questa impressione e non potrebbe avere diversamente.

Poichè sanno che il popolo giapponese, di qualunque classe egli sia — anche se nei suoi parchi più belli dei parchi inglesi non partecipa al meetings che qui non sono d'uso come in Inghilterra — pure, più del popolo inglese, incantato per eccellenza, partecipa attivissimamente e in modo che direi sostanziale e concreto alla vita politica nipponica.

L'educazione millenaria, il fatto che in Giappone tutto deriva dal Tenno, che è il capo di questa grande famiglia divisa in tante famiglie singole — fa sì che il problema dello Stato sia il problema stesso della famiglia di ogni singolo individuo.

Parlando di queste cose non si deve trascurare il fatto che nelle scuole giapponesi hanno grande importanza la geografia e la storia.

Oltre che nelle scuole, nelle stesse famiglie il giapponese apprende — sia pure per sommi capi — quali sono i problemi che travagliano il Giappone, quali sono le aspirazioni dei giapponesi: aggiungete a questo la lettura dei giornali, i quali, in gran numero come sono e ciascuno con centinaia di migliaia di copie di tiratura, rammentano ogni giorno le aspirazioni nazionali.

Quando il giapponese va a cinematografo e vede sullo schermo il gangster, l'orgia parigina, l'ipocrita corretta società inglese, egli che si è visti presentare i campioni di queste razze con sussiego e con l'aureola di superiorità, allora non può non essere ironico dinanzi a simili spettacoli e non può non essere soddisfatto quando il mondo occidentale gli si mostra quale il Giappone lo sospettava.

I tipi belli dell'Occidente, la qualità positiva di creatore, di costruttore che hanno fin'ora permesso al bianco di dominare — minoranza — sul vasto mondo, non possono essere scorti; quando l'Europa e l'America non si preoccupano di mettere sullo schermo fatti e vicende che dimostrino la grandezza intrinseca dell'occidente, il giapponese è tenuto a credere che le sole peculiari dei bianchi siano quelle che, con il più potente mezzo di propaganda che oggi esista, l'occidentale sembra si preoccupi solo ad esclusivamente di propagandare.

Il giorno in cui dall'Europa o dall'America arriva il film che contiene una bella vicenda non dico morale, ma solo non immorale, il giapponese è portato a credere, anche perchè così gli fa comodo, che si tratti di una vicenda eccezionale, irreale e sola nata dalla fantasia o dall'ispirazione dell'artista e che la realtà sia quella della quale sono protagonisti ladri, aguzzine, ladri.

Salvo gli occhi obliqui nulla distingue gli artisti di un moderno film giapponese, da quelli dei film europei e americani. Mentre l'uomo, col bavero rialzato può sembrare un cameriere che rientri dal lavoro, la graziosa giapponese ha la sbarazzina sfrontatezza di una sartina di Parigi

Una battaglia perduta

Vi sono dei film vecchi di anni dei quali qui ancora si parla: uno di questi quello che sugli schermi italiani si proiettò sotto il titolo di Ombre Bianche. Con quel film l'Occidente perdette strepitosamente una battaglia; sopratutto perchè il film era ben fatto: uno dei più belli che si siano proiettati.

Il bianco civilizzatore, dalla grande figura morale, capace di proteggere e di fare giustizia, in Giappone quel giorno uscì dallo schermo nipponico stritolato tra la risatina ironica dei giapponesi.

L'Italia, per quanto a noi risulti, ha qui esportato pochi film. Uno abbiamo avuto occasione di vederlo. Casta Diva ha sortito un grande effetto.

Il giapponese, popolo sentimentale che vive in una natura incantevole, che ha il culto per tutto quanto è tenue, gentile, delicato, ed ha incondizionata ammirazione per ogni eroismo, seguendo le vicende di Bellini e il sacrificio di Maddalena Fumaroli, ha pianto ed ha pianto di cuore.

L'Italia con questo film ha svolto opera meritoria per sè e — come sempre succede all'eredità di Roma — pure per gli altri.

Ha senza dubbio reso un servizio alla civiltà e alla verità.

Gocce d'acqua pura

Ma è evidente che siffatti film — qualunque sia la quantità che può essere esportata — non potranno essere loro e influenzare sul serio gli spettatori: c'è un numero che in questo caso non giuoca certo in nostro favore: i film italiani varrebbero ad essere gocce di acqua pura in un bacino di acqua inquinata; i produttori italiani — i quali peraltro patranno giovarsi di questo marasma — saranno sempre minoranza di fronte ai produttori e perciò ai film di tutti gli altri paesi, dove non si preoccupano eccezionalmente di molti problemi che ai film sono connessi intimamente.

I produttori americani e francesi e inglesi non vanno tanto per il sottile. Essi hanno solo una preoccupazione commerciale contingente; l'avvenire, il commercio stesso visto non nel momento ma nel futuro — ed essi dovrebbero più di noi essere portati a fare simili ragionamenti — per loro non ha alcuna importanza.

I problemi politici dei rispettivi paesi, e tanto meno quelli dell'Occidente presi insieme, non li interessano nè punto nè poco.

A cinematografo il giapponese ride spesso, specialmente a certe spropositate.

Vittorio Alessi

Un medium aveva individuato il punto di atterraggio degli aeronauti polacchi

Varsavia, martedì sera.

Sebbene l'ultima edizione della coppa Gordon Bennet per palloni aerostatici sia conclusa da tempo e tutti gli aeronauti siano ormai in porto sicuro, ecco un curioso episodio a proposito della scomparsa del pallone polacco, in seguito vincitore del secondo premio. Come è noto il pallone atterrò in una fitta foresta russa malgrado le ricerche dell'aviazione sovietica, i due piloti furono costretti, dopo mille peripezie, a raggiungere a piedi Arcangelo. Durante le giornate di interezza circa la sorte degli ufficiali polacchi, un ingegnere, noto a Varsavia per le sue straordinarie doti di chiaroveggenza, aveva già indicato con tutta precisione il punto di atterraggio del pallone e i particolari più dettagliati circa la marcia degli aeronauti. A parte le prove già fornite risulta che il medium polacco prestò la sua opera gratuitamente soltanto in caso di bisogno, il chè fa credere ancor più alla serietà dei suoi esperimenti. Anche i medici che lo hanno visitato ed hanno avuto modo di accertarsi delle sue spiccate facoltà divinatrici hanno dichiarato di trovarsi in presenza di un fenomeno.

Ucciso con otto fucilate

Cecina, martedì sera.

In un bosco di Canale Marittima è stato rinvenuto ferito gravemente certo Ugo Lotti, di anni 38, il quale poco dopo decedeva. Egli presentava i segni di ben otto colpi di fucile. L'autorità indaga sul misterioso fatto.

La storia sconosciuta

La vedova di Napoleone III nei ricordi di un diplomatico

« Vivere ancora per ottenere giustizia dalla Francia... » - Una lettera di Guglielmo di Prussia

L'autore di queste memorie rivelatrici, conobbe la vedova di Napoleone III nel 1901, a Parigi nel salotto della Principessa Matilde, la figlia di Girolamo e nipote del grande Napoleone.

Eugenia di Montijo aveva allora 75 anni, ma il portamento era rimasto quello della seducentissima dama delle Tuileries: « Busto eretto, rigido, le mani distese. Essa era in tutto regale ».

Il signor Paléologue avvicinò l'ex-imperatrice per consiglio del signor Delcassé, in quel tempo ministro degli Esteri. Il signor Delcassé riteneva necessario avere contatto con Eugenia, poichè questa era in frequenti e intimi rapporti con le famiglie reali d'Inghilterra, di Spagna e di Russia.

« Essa poteva così darci un valido aiuto, permettendoci di conoscere lo stato d'animo di quelle Case regnanti verso la Francia ».

In quelle conversazioni non mancarono accenni alla restaurazione dell'Impero. L'ex-Imperatrice rimpiangeva ancora il suo passato di grandezza, di dominio e di gloria. Ecco perchè questi colloqui a due — tra Eugenia e un diplomatico della Francia repubblicana — sono molto interessanti.

— Io non chiedo a Dio che una grazia — ripeteva spesso Eugenia a Paléologue. — Vivere ancora per ottenere giustizia dalla Francia... Credete voi che io non vedrò mai la restaurazione dell'Impero? Ditemi francamente tutto quello che pensate di noi...

« Ho troppo sofferto... »

Il diplomatico rispose:

— Mi sembra che il periodo delle ingiuste critiche, che il periodo degli anatemi sia definitivamente scomparso... Napoleone III lo si giudica ora diversamente, con un criterio molto largo...

Poi Eugenia invitò l'ospite a fare alcuni passi con lei nel grande salone.

— Volete camminare al mio fianco? Facciamo conto di passeggiare...

E traversarono così il salone lentamente. Era un radioso mattino. Le grandi finestre davano proprio su le Tuileries. Quale tragedia doveva in quel momento rivivere la Sovrana detronizzata!

Il diplomatico commise la *gaffe* di mostrarle il *vis-a-vis*:

— Come V. M. può sopportare tale spettacolo?

— Anche voi mi fate questa domanda. Sì, lo so, mi credono certamente insensibile al ricordo del passato, pago e soddisfatta di questo sole... da dove io domino le Tuileries. *Nulla mi fa più male... Ho troppo sofferto.* Ecco perchè, in fondo, non è uno spettacolo come un altro in paragone dei tristi ricordi che lo porta con me... Io vivo delle ombre e sono io stessa un'ombra... E' tragico.

Un altro giorno, la conversazione si aggirò intorno ai giorni felici che l'ex-Imperatrice rievocava con visibile commozione. Così il solenne Te Deum di ringraziamento del 1 luglio 1858 a Nôtre Dame per la vittoria di Solferino.

— Voi ricorderete che durante quella campagna l'Imperatore mi affidò la reggenza. Perciò mi recai a Nôtre Dame con il Principe Ereditario. Non vi saprei descrivere l'entusiasmo del popolo. Figuratevi che gli evviva coprivano le note della « Marsigliese ». In quel giorno Dio riservava a mio figlio la missione gloriosa di coronare l'opera di suo padre...

Poi, essa si ferma. Gli occhi sono velati di lacrime. La sovrana rivive in silenzio quelle visioni.

L'amore per la politica

Il 1° luglio 1903, Eugenia di ritorno — reduce da un lungo soggiorno a Saint Gratien — aveva preso alloggio all'Hôtel Continental dove invitò nuovamente il diplomatico per narrargli un incidente che l'aveva fortemente irritata e addolorata. Eugenia aveva chiesto udienza a Leone XIII. « Il Pontefice non ha voluto ricevermi ». Ho fatto rispondere: « Proprio a me si impedisce l'ingresso in Vaticano! Dopo tutto quello che io e l'Imperatore abbiamo fatto per la Santa Sede. Leone XIII dimentica forse che Pio IX era il padrino di mio figlio? Io protesto contro tale sua decisione e lo supplico di ossudirmi ». Ma il Pontefice si mostrò inflessibile.

— La decisione del Santo Padre è irrevocabile. E poi vi sono altre ragioni... che il Pontefice mi autorizza a dirvi. Ci consta che Re Vittorio Emanuele III si recherà a Parigi e che il Presidente Loubet restituirà la visita a Roma. Il Santo Padre non riceverà il Presidente della Repubblica...

— Sarà dunque la rottura tra la Francia e la Santa Sede?

— Sì Maestà, la rottura...

Più tardi, Eugenia narrò a Paléologue come riuscì ad impadronirsi della politica.

— Appena divenni Imperatrice, volli conoscere gli affari politici che occupavano mio marito. Mi facevo spiegare da lui i principali problemi e prendevo nota di ogni particolare. Leggevo attentamente tutto ciò che poteva istruire e chiarire molte cose.

La diplomazia mi interessava molto. Fu nel 1859 che per la prima volta intervenni nella politica del governo. Dopo Solferino e specialmente dopo l'ingresso delle nostre truppe a Milano, le segnalai il pericoloso atteggiamento che si manifestava in Germania, e la necessità di una chiara riconciliazione con l'Austria. Sotto la pressione della Prussia, la Dieta di Francoforte aveva ordinato la mobilitazione immediata di 150 mila uomini. Per respingere l'invasore, noi potevamo disporre di 50.000 soldati, ma l'Imperatore che aveva impegnato il suo onore con la frase imprudente: l'Italia libera fino all'Adriatico, voleva continuare la guerra nella speranza di una battaglia decisiva...

Eugenia ricordò altresì la sua dimora nel '70 a Firenze e il suo incontro con Vittorio Emanuele II.

— Nel 1875 visitai l'Italia in compagnia di mio marito e ci fermammo alcuni giorni a Firenze dove si trovava di passaggio Vittorio Emanuele. Il Sovrano mi visitò all'albergo ed io gli resitui la visita a Palazzo Pitti.

Le esigenze di Bismark

Fui introdotta in un salone dove si svolse una cordialissima conversazione. Ma io osservai subito dei ritratti che sembravano guardarmi ironicamente: erano quelli dell'Imperatore Guglielmo, del principe di Prussia, del Granduca di Baden, del Principe Federico Carlo, del Maresciallo Moltke e di Bismark. Non mancai di mostrarmi sorpresa.

L'odio di Eugenia per gli Hohenzollern era tenace, odio che l'accompagnò fino agli ultimi giorni.

Ricordando le offerte del principe di Bismark dopo la caduta di Metz, la Sovrana disse:

— Il dovere politico mi suggeriva forse di tenere una diversa condotta, ma l'onore non mi permetteva di agire diversamente: non è possibile transigere con l'onore. L'ho constatato spesso nella mia vita.

E narrò a questo proposito un interessante particolare storico: la lettera che Guglielmo di Prussia le aveva indirizzata il 26 ottobre 1870 per confermarle le esigenze del Principe di Bismark.

In tale lettera il monarca tedesco, parlando a nome di tutta la Germania, diceva: « Io amo il mio paese come voi amate il vostro e m'è facile dunque comprendere di quale e quanta amarezza sia pieno l'animo di V. M.

« Ma dopo aver fatto dei grandi sacrifici per la sua difesa, la Germania vuole assicurarsi che la prossima guerra la trovi meglio preparata per respingere la aggressione di cui dobbiamo sicuramente temere il giorno in cui la Francia avrà riconquistate le sue forze, oppure guadagnati degli alleati.

« E unicamente questa triste considerazione — e non il mio desiderio di far più grande la mia Patria — che mi costringe ad insistere su alcune cessioni di territorio che non hanno altro scopo se non quello di poter respingere le armate francesi nell'avvenire ».

Francesco Geraci

Un battello a vela rovesciato da un colpo di vento

I tre uomini di bordo annegati

Stoccolma, martedì sera.

Nella Svezia meridionale, un battello a vela destinato alla caccia degli uccelli marini si è rovesciato per un colpo di vento. I tre uomini che si trovavano a bordo, precipitati in mare, sono annegati.

Lord Nuffield, il magnate dell'industria inglese, che con le sue sensazionali rivelazioni sul piano di riarmo aereo ha posto in difficoltà il Ministro dell'aria britannico

Gli animali domestici apportatori di bacilli differici?

Tubinga, martedì sera.

Anche oggi — nonostante le superbe conquiste della sieroterapia — la difterite è una malattia giustamente temuta, non solo per il lungo decorso, quanto anche per le note possibilità di gravi complicazioni. Siccome la malattia colpisce con una certa frequenza anche il bestiame grosso, gli animali da cortile e i cani, è il caso di domandarsi se questi non rappresentino un pericoloso veicolo di infezione.

Di questo problema — scrive la Nord-Sud-Press — si è occupato recentemente il prof. von Ostertag che in tal materia è una riconosciuta autorità. Lo scienziato tedesco ammette che le manifestazioni difteriche, riscontrate più volte nei volatili e nei vitelli, abbiano una singolare somiglianza con quelle che si osservano nell'uomo. L'ipotesi che identico fosse l'agente specifico era pertanto giustificata.

Soltanto più recentemente nuove ricerche batteriologiche hanno stabilito che i due tipi di bacilli, sono, in realtà, assolutamente diversi. D'altra parte, si è accertato che alcuni animali — cavie, gatti, cani, gallinacei — vengono talora attaccati dall'agente specifico umano. Sul piano teorico si dovrebbe quindi ritenere che la infezione, passata dall'uomo all'animale, potrebbe dall'animale ritornare all'uomo. Senonchè, finora non s'è dato neppure uno solo di tali casi clinicamente accertabile.

Nuove preoccupazioni affiorarono allorchè, nelle ferite di cavalli ammalati, insieme con i germi piogeni, furono scoperti bacilli in tutto e per tutto simili a quelli della difterite umana. Ma anche a tal riguardo, la pratica medica non registra alcun caso di difterite dovuto al contagio con questi animali infetti.

Dalla vasta letteratura consultata e dalle risultanze della propria esperienza professionale, il von Ostertag trae la conclusione che — anche in periodi di epidemia difterica — il timore, per esempio, che la presenza di un cagnolino possa costituire veicolo d'infezione è assolutamente infondato.

INVENZIONI PRATICHE

Tubature di porcellana

Berlino, martedì sera.

Nell'intento di sfruttare sempre più le materie prime nazionali, i tecnici tedeschi, dopo lunghe esperienze, sono riusciti a produrre una qualità di porcellana che, a causa della sua eccezionale resistenza, essi chiamano duraporcellana come già, a suo tempo, i tecnici metallurgici chiamarono duralluminio la lega in uso nelle costruzioni di aeroplani.

Con questa porcellana si possono fabbricare tubi di ogni dimensione che, per molti riguardi, sono superiori a quelli di metallo, poichè sono refrattari all'azione di agenti chimici, non arrugginiscono e sopportano senza danno sbalzi di temperatura fino a 150 gradi.

I disordini di Bombay

La lotta scolare fra Musulmani e Indù in India ha avuto nuova manifestazione nei disordini di Bombay. Causa determinante la erezione — voluta dagli Indù ed avversata dai maomettani — del tempio di Byculla che la nostra fotografia mostra in stato di avanzata costruzione

Durante le agitazioni, la polizia di Bombay ha dovuto energicamente, e più volte, intervenire. Poco gli agenti in atto di trarre in arresto uno dei musulmani che tentavano di impedire agli operai indu di lavorare alla costruzione del tempio di Byculla

Attori giapponesi nell'interpretazione di un film a soggetto tradizionale

Soprabiti, mantelli e cappe di lana grossa

Come tutti gli anni in questa stagione, la moda ci porta modelli per soprabiti: ma l'anno passato la pelliccia era quella che dava il primo posto nell'eleganza invernale, poi venivano i tre quarti pesanti foderati in pelliccia, e infine i cappotti; quest'anno invece questi ultimi occupano il primo posto, si fanno per mattina pomeriggio e sera nei più variati modelli. Sono ampi di gonna, tagliati a sbieco e a campana, lunghi come l'abito, con il corpetto aderente e spesso tagliato alla vita, che è stretta da una cintura dello stesso tessuto o in pelliccia: parecchi modelli non hanno bottoni, sono semplicemente sopramessi, trattenuti dalla cintura; altri sono a doppio petto chiusi da due file di bottoni ricoperti di stoffa o di pelliccia, altri ancora hanno un solo bottone o un grosso gancio alla vita. Si fanno in tessuti pesanti, come il velluto di lana, i grossi panni lisci, le lane operate, in tutta la grande varietà dei tessuti granulosi o pelosi, e perfino in lane che imitano la pelliccia; come colori oltre al misto che si usa per modelli molto semplici, è di gran moda il marrone scurissimo, il grigio quasi bianco, il blu violaceo o il marina, il rosso scarlatto, il rosso vino, il viola e il nero. Tutti i nuovi tipi di mantello sono abbondantemente guarniti di pelliccia: si fanno ampi colli arrotondati sul dietro quasi a formare una mantellina, manopole rovesciate molto ampie e giovanili, strisce che scendono sull'apertura del soprabito o che ne formano la orlatura, grandi tasche che possono essere anche tagliate nel tessuto e solamente foderate in pelliccia.

Molto nuova è l'idea di guarnire un soprabito scuro con due intere volpi bianche o grigie, a cui non manca nemmeno la testa e la coda, e che possono formare collo o scendere lungo tutta l'apertura del davanti.

Abbiamo visto mantelli e cappe in grossa lana a tinta chiara, con due teli davanti fatti in pelliccia nera o marrone scuro, trattenuti alla vita da un'alta cintura di cuoio impunturato, molto originali ed eleganti; con questo tipo di guarnizione si fanno anche certe giacche e riescono pratiche da portare con sottane scompagnate in lana mista e velluto.

Bontivoglio

Un grazioso « tre quarti » in zampette di caracul.

"Stampa Sera" per la vostra salute e per la vostra bellezza

IN CUCINA E IN CASA

RISOTTO VERDE. — Per sei persone: Far soffriggere lentamente in 60 gr. di burro e lasciando prendere colore un pugno di spinaci lessati e ben strizzati, tritati insieme a una carota, una costa di sedano, due porri e mezza cipolla. Dopo tre quarti d'ora di cottura unire 500 grammi di riso, facendo rosolare. Aggiungere man mano acqua bollente nella quale siano stati stemperati due cucchiaini di estratto di carne; sale e pepe se occorre. Quando il riso è cotto incorporare 40 grammi di burro e abbondante prezzemolo trito. Servire con buon parmigiano, a parte.

LE CARAFFE PER L'ACQUA possono essere pulite con sale sprezzato di aceto. Agitare violentemente il recipiente e passare poi in acqua fredda.

Modernо vestito da sera in crespo violetto. Esso è composto di una vestaglia e di un largo pantalone che si abbottona al di sotto del ginocchio.

Cause e cure dell'insonnia

II.

A chi ha letto il nostro precedente articolo sulla fisiologia del sonno e sul meccanismo delle variazioni delle fasi di veglia e di sonno riuscirà facile vedere nelle varie cause d'insonnia che verremo subito esponendo un accreditamento delle ipotesi emesse in quell'occasione.

Si rileveranno senz'altro esempi di insonnia dovuti all'influenza degli eccitamenti della corteccia cerebrale, altri dovuti a disordini diretti sui centri diencefalici ove ha sede anche il nucleo regolatore della veglia e del sonno, altri dovuti a lesioni della ghiandola ipofisaria, dati gli stretti collegamenti esistenti tra corteccia cerebrale e centro della veglia, nonchè tra questo ed ipofisi.

Sono le emozioni, le nevrosi, le malattie mentali, le malattie organiche dei centri nervosi, la congestione cerebrale, i disordini dell'apparato cardiovascolare, gli stimoli dolorosi, le intossicazioni e le infezioni cerebrali, nonchè le affezioni di certe ghiandole a secrezione interna, le molteplici cause che figurano nel lungo elenco di cui tratta il Salmon.

Le emozioni della veglia

Le vive emozioni della veglia portano l'insonnia specialmente alle donne, che sono più impressionabili degli uomini. Tra questi vediamo però facilmente insonni gli uomini d'affari, i politici, i giocatori, i banchieri, come coloro che sono abitualmente più esposti alle cause emotive sia piacevoli che spiacevoli, a contrarietà, a notizie improvvise. Anche l'insonnia infantile la si riscontra più comunemente tra i bambini emotivi, nervosi, per le più lievi contrarietà ed anche per i divertimenti prolungati. Le emozioni implicano di regola una viva eccitabilità della corteccia cerebrale ed anche dei centri diencefalici (in collegamento con quello della veglia) che sono ritenuti i principali centri della vita emotiva.

Anche la paura di non dormire si può ritenere una forma di emozione che scatenata dall'insonnia è a sua volta causa d'insonnia, attraverso un circolo vizioso.

Vi è poi da notare che certe emozioni provocano un eccitamento della ghiandola tiroide, la cui aumentata secrezione costituisce un altro dei fattori favorevoli all'insonnia, associata ad altri segni di ipertiroidismo, quali il battito frequente dei polsi, il tremore delle mani e delle palpebre, i disordini circolatori, i facili sudori, i bulbi oculari sporgenti.

Tra le nevrosi, nelle quali spesso si ha insonnia, si annoverì innanzitutto l'isterismo, la nevrastenia, le nevrosi traumatiche.

Quale sintomo rivelatore di certe malattie organiche del cervello, l'insonnia la si riscontra nelle meningiti, nella paralisi progressiva, nei tumori della cavità cranica, nella ipertensione endocranica, ecc. ecc.

Nei casi di congestione cerebrale, anche di semplice iperemia della corteccia cerebrale o dei nuclei del diencefalo, quale è presumibile che si abbia in conseguenza dell'eccessivo lavoro intellettuale, l'insonnia è pure un segno d'allarme piuttosto comune.

Le intossicazioni cerebrali

I disordini del sonno che si verificano negli stati di insufficienza di cuore sono spiegabili con i fenomeni iperemici od anemici provocati nel cervello dai difetti della circolazione sanguigna in un organo di tanta importanza e delicatezza.

Infine chi non sa quanto le nevralgie, le coliche viscerali, tutti gli stimoli dolorosi siano causa di perturbamento del sonno?

Tra le intossicazioni cerebrali responsabili dell'insonnia sono da ricordare quelle fornite dall'alcoolismo, dal tabagismo, dal morfinismo, dal cocainismo, dall'abuso di caffè ecc., nonchè le intossicazioni da disfunzione renale grave.

L'insonnia provocata dalle infezioni acute febbrili, come il tifo, è conseguenza della iperemia cerebrale, di quell'afflusso di sangue al cervello che accompagna la febbre.

Come si è accennato nel precedente articolo, una causa importantissima dell'insonnia grave prolungata può risiedere in una alterazione dell'ipofisi, quella ghiandola che sta nella teca cranica. Altre ghiandole a secrezione interna attraverso disfunzioni del loro ufficio possono pure rendersi responsabili della insonnia.

Le cause dell'insonnia, nei suoi più svariati gradi, sono dunque numerosissime, per quanto il meccanismo di azione definitivo si concreti sempre in quello di cui si è discorso nel primo articolo sull'argomento. Decisiva per una cura razionale del disturbo, quando questo assuma un carattere non soltanto sporadico occasionale, ma molesto abituale o quasi, è la scoperta della causa; poichè è questa che va eliminata se si vuol combattere la insonnia radicalmente. Gli ipnotici non sono altro che palliativi sintomatici a lungo andare dannosi.

Giustamente su ciò insistono tutti i clinici e neurologi. Salmon lo riafferma nel suo interessante studio. Si otterrà così la scomparsa dell'insonnia di origine emotiva con la soppressione dei fattori emotivi che la provocano. L'insonnia dei luetici scomparirà con la terapia specifica della malattia fondamentale; quella dell'encefalite epidemica si attenuerà con la somministrazione della radice bulgara, con la scopolamina, con l'atropina, con l'ioscina, con quei medicamenti cioè che mitigano i sintomi del grave quadro morboso; quella isterica con la psicoterapia; quella dovuta a stimoli dolorifici, mediante analgesici che influenzino questi.

L'insonnia dei lattanti e di molti bambini essendo collegata facilmente a stimoli riflessi provocati da disordini alimentari cederà sotto una rigorosa dieta. La insonnia febbrile scomparirà con gli antipiretici; quella dovuta all'ipertensione arteriosa svanirà sotto l'azione dei rimedi che tendono ad abbassare questa; mentre l'insonnia dovuta ad un fenomeno opposto di ipotensione sarà trattata con rimedi opposti. Le forme dovute a tossici dovranno essere curate con la soppressione di tali sostanze. Infine alla somministrazione di ghiandole a secrezione interna, particolarmente all'ipofisi, si ricorrerà quando l'insonnia sarà chiaramente in rispondenza di una insufficienza funzionale di tali ghiandole.

Purtroppo non sempre la causa dell'insonnia è sicuramente identificabile e d'altra parte certe cause, anche se scoperte, non possono essere eliminate o non lo possono rapidamente. Certi fattori emotivi non sempre sono selezionabili o sopprimibili, talune forme nevrosiche hanno un decorso troppo lungo prima di arrivare a guarigione, certi tumori cerebrali non sono estirpabili. E' allora giocoforza ricorrere ai sedativi e, solo quando l'insonnia grave ostinata rappresenti un male maggiore, persino agli ipnotici.

Adeguata azione profilattica

Anche per questi necessita un'abilità nella scelta, occorrendo talora quelli che agiscono sulla corteccia cerebrale (bromici, alcoolici ecc.), tal altra quelli ad azione sui nuclei diencefalici regolatori del sonno (ad esempio i barbiturici); altre volte infine quelli ad azione mista.

Se molte cause d'insonnia sono legate a malattie che è impossibile od almeno assai difficile prevenire, per gran parte le altre cause meglio che curate dovrebbero essere combattute con un'adeguata azione profilattica. Giustamente il Salmon, a conclusione del suo studio, afferma che l'igiene del sonno, strettamente legata a quella della nostra vita mentale, non ha minor valore dell'igiene alimentare e di quella respiratoria. La vita implica sempre delle emozioni liete e tristi, alle quali nessuno può sottrarsi; ve ne sono però di quelle che possono evitarsi, come le emozioni inerenti il gioco, le ardite speculazioni, la vita febbrile, disordinata: emozioni che per la loro continuità sono più dannose di quelle più violente che ci colpiscono transitoriamente nella vita.

L'insonnia ed il dissonno si legano inoltre spesso, come si è detto, a fattori tossici, come il consumo di sostanze voluttuarie, che potremmo ben sopprimere prima che il loro abuso rechi l'insonnia e le sue più dannose conseguenze. Non poca attenzione si dovrà inoltre porre ad evitare intossicazioni di origine gastrointestinale od epatica. Il pasto della sera deve essere frugale, poco ricco di carne, di vino o di caffè. E' necessario infine evitare ogni abuso intellettuale ed anche muscolare.

Poichè il sonno è un rimedio riparatore benefico per l'organismo è imprudente volerglisi sottrarre rubando ore preziose alla sua opera restauratrice. Ricordiamoci che nuoce tanto il sonno eccessivo quanto quello scarso.

Dottor Avi

La Moda il Teatro e il Cinema

Nel discorrere e discutere di moda, di mezzi per lanciare foggie, imporre i modelli, delineare gusti e tendenze, propagandare prodotti d'abbigliamento, si parla ora assai spesso, anche in Italia, del contributo che a tali azioni potrebbero dare il teatro e, più ancora, il cinematografo.

Lo schermo e il palcoscenico sono immense vetrine aperte dinanzi a moltitudini.

Fra i due mezzi è lo schermo, naturalmente, il più importante, se non il più facile e il più sicuro.

Il « giro » d'una commedia in una data edizione e, quindi, il « giro » dei modelli coi quali la commedia sia stata corredata, si svolge generalmente nei limiti d'una stagione. Inoltre, il corredo di vestiario d'una commedia può essere senza difficoltà rinnovato, aggiornato, tenuto cioè costantemente in efficienza, come espressione di moda.

Si può quindi approfittare del teatro, agli effetti della propaganda che c'interessa, con piena sicurezza di ottenere risultati positivi.

Vestito da sera in velluto nero con cintura costellata di perle colorate. Il leggero mantello, pure in velluto nero, è rivestito all'interno di raso rosso.

Tavolo da centro moderno disegnato per portare un pezzo antico originale. Il grande cristallo ha la parte centrale specchiata che riflette il gruppo soprastante.
(Creazione Ing. E. Valabrega, Torino)

Nella casa del nostro tempo

Tendenze artistiche di decoratori

Non è senza una certa curiosità che i circoli artistici hanno atteso il « Salon des Artistes Décorateurs » quest'anno. Tanto è stato detto sull'arte decorativa e così numerose opinioni sono state espresse, che il « Salon » è venuto come un giudizio sulla direzione che gli artisti parigini stanno prendendo.

Vi è, d'altronde, un'altra ragione di interesse per il Salone di quest'anno. I Decoratori stanno preparando i loro « ensiemi » per la Esposizione delle Arti e delle Industrie che si terrà a Parigi nel 1937 e questo *Salon* dà loro l'opportunità di tirar fuori le nuove idee, di tastare le reazioni del pubblico e formare così una decisione finale su quanto preparare.

Non è da stupire che, in queste condizioni, vi sia una certa discordanza fra i varii decoratori. Non si può dire che una tendenza sia universale.

Vi sono, tuttavia, alcune regole che quasi tutti gli espositori sembrano seguire.

Una di questo è la tendenza che già è stata notata del resto da qualche tempo verso una maggiore razionalità : i linee. I rigidi angoli di pochi anni or sono sono passati nel limbo e le curve hanno preso il loro posto.

Però non vi è un'orgia di volute in queste creazioni, non siamo ad un nuovo barocco. Le curve sempre restano armoniose e queste, senza invadere l'attenzione dell'osservatore.

Un corollario della curva che è degno di rilievo è, rispetto al passato, un maggiore *confort*. E' stato detto che ciò è dovuto alla crisi, e forse c'è del vero. La gente non fa costruire oggi, degli ambienti per pura «decorazione ».

Da una sedia ci si aspetta da essere costruita in modo da sedercisi sopra e da una tavola da sopportare qualcosa. Regole queste elementari ma che nel passato erano da molti trascurate, cercando solo un effetto originale alla vista.

Anche un'effetto della decorazione inglese non è forse estraneo a questo nuovo movimento. Negli ultimi anni la espressione di un sedile confortevole è divenuto, universalmente la poltrona «genere inglese».

Vi è un'altra tendenza che molti decoratori stanno seguendo, forse sotto l'influenza di una parte del mercato. Nei muri ed anche in qualche pezzo di mobilio un ritorno alla scultura è notevole. Ancora è solo un timido tentativo, una suggestione, ma qualcosa si fa in questo campo.

Si deve ammettere, tuttavia, che questi tentativi sono fatti in un diverso spirito da quello che erano le sculture di anteguerra. I nuovi esempi sono distintamente decorativi e distintamente moderni. Il loro scopo non è tanto quello di arricchire il « pezzo », quanto di variare la monotonia di una troppo grande superficie liscia e dare così « *Varietà nell'Unità* ».

Dopo le mostre di pochi anni or sono in cui il metallo predominava largamente si resta lietamente sorpresi nel constatare un ben distinto ritorno al legno. Metallo e cristallo, quantunque ancora usati da qualche creatore, stanno divenendo, nell'opera di altri, come ridotti ad una semplice « appoggiatura » nell'armonia del legno.

La combinazione dell'uso del legno e delle nuove necessità del « confort » produce anche un notevole incremento nelle misure di molti pezzi. Se noi guardiamo alcuni lavori di oggi possiamo avere un momentaneo dubbio: se ciò sarà possibile sistemare così grandi pezzi nelle piccole camere dei moderni appartamenti. Tale impressione è però errata.

La nostra esperienza dimostra che è possibile con un attento studio delle reciproche linee curve dei diversi oggetti trovare il modo di sistemare in modo equilibrato e gradevole pezzi di notevoli dimensioni: dando così ai nostri mobili quella capacità che era caratteristica in quelli dell'800 e che oggi molte signore ricordano con rimpianto.

Ernesto Valabrega

25 **Appendice di STAMPA SERA**

Grande romanzo d'amore e d'avventura

IL MERCANTE DI FANTASMI

di Claudio Sirelli

— Mamma?! Ed allora perchè mi avete vilmente calunniata, perchè mi avete rapito l'affetto di mio padre, perchè mi avete oltraggiata, sequestrata, circondata di spie? Perchè mi fate condurre questa spaventosa esistenza?...

La contrazione nel viso di Sarah rivelò lo sforzo di riflessione che essa compiva in quel momento.

— Lo volete?... — esclamò infine. — Ebbene, sia. Sarò franca fino all'esagerazione. Sì, sono io che ho deciso di perdervi e che lavoro incessantemente a questo scopo!... Perchè?... Voi lo sapete!... A mia volta vi domanderò: chi ha fatto tutto quanto le era possibile per impedire il mio matrimonio?... Chi ha cercato di schiacciarmi con uno scandalo?... Chi ha fatto tutto quanto le era possibile per farmi scacciare da questa casa?... Non siete stata voi, dunque?... Sì, è vero: io vi odio mortalmente e mi vendico!...

— Io — rispose Enrichetta — difendevo, come era mio dovere, la tranquillità, la sicurezza di mio padre e della mia casa. Ma voi quali utilità potevate ripromettervi, privandomi anche dell'uomo che amavo, obbligandolo a partire per paesi lontani?...

— Non sono stata io che ho fatto partire Daniele — rispose Sarah.

— Non siete stata voi che avete dettata l'istanza diretta al Ministero della Marina, che ha determinato l'ordine di imbarco?

— No, non sono stata io: e l'ho dichiarato personalmente a Daniele, in casa sua, il giorno precedente alla sua partenza.

Enrichetta ebbe un gesto vivo di stupore.

Come?... Quella donna si era recata in casa di Daniele?... Ma era poi vero?...

— In casa sua!... In casa sua!... — balbettò la fanciulla.

— Ma sì, in via dell'Università.... Prevedevo l'accusa che mi si sarebbe fatta e volli prevenirla. Io avevo mille ragioni per augurarmi ardentemente che Daniele rimanesse a Parigi.

— Mille ragioni?... Ditemene una sola!...

— Io l'amo! — rispose semplicemente Sarah.

Come se avesse visto un abisso spalancarsi improvvisamente dinanzi a lei, la fanciulla si trasse bruscamente con le pupille dilatate dallo spavento.

— Voi amate Daniele!... — essa balbettò. — Voi l'amate!...

E subito dopo, esclamò con accento vittorioso:

— Ma egli non vi ama. Non vi amerà mai!...

— Mi amerà il giorno in cui lo vorrò: il giorno del mio ritorno!...

Parlava seriamente o tutto ciò non era che un gioco crudele? Ecco quel che si domandava Enrichetta, malgrado se vergogna che si impadroniva di lei e che faceva turbinare confusamente le idee nel suo cervello.

— Voi amate Daniele!... — essa ripetè. — E malgrado ciò, una settimana dopo la sua partenza, vi siete maritata!

— Ahimè, sì...

— Che cosa è dunque mio padre per voi, se non una preda troppo magnifica per lasciarsela sfuggire? Voi dunque riconoscete finalmente che è la sua fortuna che avete preso di mira, che è dunque per il denaro che voi, giovane, bella, lo avete sposato... E' per trascinarlo nelle più disastrose speculazioni che lo avete aggiogato al vostro carro!...

Un sorriso si disegnò sulle labbra di Sarah, un sorriso che la rivelava tutta intera, rischiarando le tenebrose profondità della sua anima.

Col tono della più sfrontata ipocrisia essa rispose:

— Io a tentare alla fortuna di mio padre?... Voi scherzate, signorina!...

— E voi mentite spudoratamente!...

— Infine, che cosa volete? — riprese Sarah, sfidando arditamente la testa in atto di sfida. — Volete denunziarmi? Siete libera di farlo!... Ecco! Sento nel vestibolo la voce di vostro padre... Chiamatelo e dite gli tutto!...

E poichè Enrichetta taceva, essa sghignazzò:

— Voi esitate... Non avete il coraggio di affrontare questa prova suprema... Ebbene avete torto, perchè io, che voglio conservargli la vostra lettera, lo chiamerò in vostra vece.

Ma non ve ne fu bisogno.

Gauthier la Tour entrò, seguito dalla austera mrs. Brian.

Sulla soglia, scorgendo sua moglie e sua figlia, la sua faccenda si rischiarò.

— Come?... Siete insieme? — egli esclamò. — Sembrate due graziose sorelle! La mia Enrichetta è diventata dunque ragionevole?...

Sarah scrollò la testa e rispose:

— Vostra figlia, durante la vostra assenza, ha scritto ad una delle sue più crudeli nemiche: a quella signora De Champdole che il giorno del nostro matrimonio mi calunniava indegnamente...

— Dov'è questa lettera — chiese vivamente Gauthier la Tour.

Sarah gliela porse, dicendo:

— Forse sarebbe meglio che voi la gettaste nel fuoco senza leggerla...

Gauthier la Tour lacerò febbrilmente la busta, ne trasse il foglio, ed appena ne ebbe letto le prime linee il suo volto si imporporò e i suoi occhi si iniettarono di sangue.

In quella lettera Enrichetta aveva aperto il suo cuore, narrando la situazione nella quale si trovava e dipingendo la sua matrigna col più foschi colori.

Ciascuna delle frasi di quella lettera era per Gauthier la Tour un colpo di pugnale.

— E' inaudito! — egli esclamò con voce tremante di collera. — E' tracotante! Non si è mai vista una così esecrabile perversità!...

Ed avanzandosi verso sua figlia, urlò incrociando le braccia:

— Disgraziata! Voi dunque volete disonorarci tutti?

Enrichetta non rispose.

Immobile come una statua, essa lasciò passare l'uragano.

Che cosa avrebbe potuto fare? Difendersi?... Rivelare le impudenti confessioni di Sarah?... A che sarebbe servito?... Essa era sicura che suo padre non le avrebbe creduto.

Intanto, l'austera mrs. Brian era andata a sedersi accanto a Sarah.

— Io — essa dichiarò — se fossi afflitta da una figliuola simile, la maritерei immediatamente.

— Ci ho pensato! — approvò Gauthier la Tour. — E credo anche di aver trovato una combinazione che accomoderebbe tutto...

Si interruppe, vedendo lo sguardo pieno di disprezzo di sua figlia fissi su lui.

— Voi ci disturbate! — egli disse.

Senza dire una parola, Enrichetta uscì, mano preoccupata della collera di suo padre che delle inattese confessioni di Sarah.

Se essa aveva confessato di amare Daniele, se aveva riconosciuto di avere sposato Gauthier la Tour unicamente per la sua fortuna, ciò significava che essa perseguiva uno scopo.

Quale scopo?

(Continua)

Curiosità della vita rurale

In cerca di funghi e di pinoli nella pineta di Dante a Ravenna

La bellezza della selva - Incontro coi raccoglitori di pigne - Come si sbucciano i pinoli - Convegno di grandi spiriti

Da Ravenna, ottobre.

Chi non è mai andato alla ricerca dei funghi dentro una selva, non conosce uno dei diporti più belli e più ripostanti. Esso dà le ansie e la gioia di una caccia, senza averne la crudeltà; che pone l'uomo armato contro la divina leggiadria di una fragile creatura di cielo e di canto.

Abbiamo percorso di buon mattino in automobile il tortuoso viale che fiancheggia l'antica Romea e che, creato dal Fascismo nell'anno XII, si addentra per quattordici chilometri (quattordici chilometri di meraviglie!) nella pineta di S. Vitale, dal Mausoleo di Teodorico alla vetusta fattoria denominata Ca' Vecchia.

Alle rosee luce dell'alba è un viaggio trionfale e misterioso, fra interminabili colonnati di tronchi altissimi e diritti, sotto il trapunto di un'immensa cupola verde. A tratti splendono radure che fanno vedere lembi di un cielo incredibilmente sereno a contrasto della penombra rugginosa del bosco; oppure fra intrecci ed archi di piante secolari, si scorgono tremolare lustri acquitrini o canali solenni. Per tutto è il sentore dell'Adriatico vicino, che invia il suo alito di salso, a rendere più acre l'afrore di opulenza del bosco e la fragranza di resina.

Al punto di ritrovo

Eccoci al punto di ritrovo, in uno dei luoghi più spettacolosi e più densi di vegetazione: alla Madonnina del Fossatone. Una corona di grandi querce crea uno spiazzo fra tronchi scontorti, in mezzo a cui un pilastrello in cotto porta un'immagine bizantina della Vergine fra viluppi di ellera e di vitalba. C'è omaggio di fiori selvatici dinnanzi alla Madonna; e ci sono fra i rami svettanti frinzelli di carte colorate e residuo delle bandierine per l'ultima festa, celebrata dai boscaioli e dai cavatori.

Un vecchio detitato dei Ravennati insegna che non bisogna avventurarsi in soli dentro questa striscia interminabile di selva che dalle foci del Savio, a quelle del Reno si estende per circa trentasei chilometri. Ma i più maliziosi assicurano invece che il consiglio venne dato ed è conservato dalle numerose coppie di innamorati, che trovano sempre così affascinante il loro incesso fra questo labirintico intrigo, pieno di un fremito vita d'amore.

Fatto sta che, quando noi, scesi dall'automobile, ci troviamo immersi in un garrulo stuolo di ragazze ravennati, che l'amico incitante ha condotte seco e le quali hanno visi bruni da saracene e grandi occhi lucenti come nei mosaici di S. Apollinare, il bosco ci sembra più bello, fra un gaio sfringuellare di giovinezza. Note di letizia in gara coi frusci delle fronde. Pennellate di vivacità coi colori dei vestiti chiari. Tutto diviene movimento di festa. Tutto acquista un fascino gaudioso, fra le fiamme di rosso e di giallo, che l'autunno ha sparse sulle mani cupe dei carpini e degli alberacci.

Una nidiata di funghi

Incominciamo a camminare sopra un tappeto alto e soffice di aghi di pino e di foglie morte. Di inoltriamo per i sentieri misteriosi riempiendo la selva di richiami e di risa. Uccelli svolano con stridi di paura. La sterpaglia sfracca all'improvviso per il balzo spaventato di un lepre.

Ed ecco subito le prime scoperte, fra gridi di meraviglia. Al piede di un grosso tronco, in un avallamento, dove più denso è l'umo, il tappeto d'aghi è leggermente rialzato e scropolato, come se scoppiasse per una ebollizione. Da una crepa prorompe il grosso cappello di un pinarolo. Questo fungo delizioso sta di sopra lo stesso colore del terreno. Soltanto un occhio esperto può scoprirlo. Ma staccandolo e arrovesciandolo appare di un giallo chiaro come il pelo dei canarini; e manda una delicata fragranza.

Le giovani donne sono tutte chine ad osservare il frutto. Oh! cosa meravigliosa! A smuovere la gire con le dita le foglie morte, appaiono tutt'attorno ai fungo più grossi tanti funghetti piccoli piccoli, duri duri. Una nidiata. Viene in mente quel grido curioso e pur così preciso dei venditori fiorentini, che vanno per le strade coi panieri di funghi, cantando:

— Come son giovini! piangono ancor le mamme, poverini!

I caratteristici « scrutatori » della Pineta di Ravenna

Ed ecco subito un altro grido, che in un grido di commercio.

Ecco che fra un groviglio di ginepri si scopre una famiglia di ovuli mangerecci. Son proprio come tanti ovi, sodi e sgusciati, di gallina entro graziosi bicchierini di ceramica. Il candido dell'albume si è abbarbicato al guscio, al che scopre un tocco d'oro. Verrebbe voglia di salarlo e mangiarlo così.

Ecco ancora una lustra famiglia di spugnole, che sembrano coralli rossi. Ed ecco, in una radura, dove batte più caldo il sole, il terreno roggio punteggiarsi di tondi bianchi, gialli, rossi, come i grani nei quadri del Botticelli.

Ma non sono né margherite, né primule, fiore gallinacci d'oro, vesce candide che, quando sono secchi, a pestarle coi piedi scoppiano come bombette cariche di polvere, pratinoli rosati, prugnoli, stoccherini, famiglie di chiodi, lingue rosse come il sangue, masse di tamburo, gambe secche.

— Attenti ai velenosi! — consiglio l'amico inviolante — C'è l'agarico che ammazzerebbe un elefante; c'è la tignosa malvagissima e c'è il boleto lurido che è il più ingannatore, perché pare un ceppatello od un pinarolo.

— E se fossero velenosi anche quelli che abbiamo già raccolti? — domanda spaventata una ragazza, fermandosi a guardare attorno con occhi stralunati.

L'ombra della morte aleggia con un brivido sotto la penombra delle piante secolari. Ma una signorina risponde pronta: — Oh! io li darò da mangiare prima al mio micio!

Scoppia una risata e si propaga tra i tronchi. La vita vuole il sopravvento sulla morte.

Strano. La risata si ferma a metà. Un battito cadenzato di passi si ode, seguito da un fruciare cupo fra le rame. Ragnano tonfi e tonfi, sordi; poi una confusione di voci. Che cosa avviene dentro il bosco?

A caccia di pigne

Abbiamo fatto un curioso ed inaspettato incontro. Una squadra di uomini saldi, in alti gambali di gomma, in berrettoni di lana, chiamati « galozze », che sono ancora i pilei della plebe libera di Roma, marciano in cadenza da un pino all'altro. Portano a spalla sacchi lunghissimi che hanno al sommo un falcetto d'acciaio luccicante. Sono gli scrutatori delle pigne.

Dietro loro un'altra squadra di giovani, ancor più saldi e muscolosi, a due a due, recano teneri cestoni di vimini. Sono i raccattatori delle pigne.

I primi si arrampicano velocemente per i diritti tronchi di pino, finché arrivano ad insediarsi a cavalcioni sui primi rami delle vaste ombrelle. Di qui con una precisione ammirevole raggiungono con la punta dell'asta il rametto che porta la pigna. Un piccolo strappo del falcetto ed il frutto cade al suolo tonfando. Appena il taglio è ultimato e gli scrutatori scendono, l'altra squadra accorre a raccattare i frutti, riempiendone i cestoni, che portano lungo il viale centrale, donde il verrà a caricare il pianstro coi bianchi buoi e li recherà nell'aia sulla Ca' Vecchia, per essere sminuzzati in liete spettacolose.

Qui, operai esperti come i vecchi abbracciatori offrirano gli odorari con ad uno ad uno, il battono con un martello per strapparvi di un colpo gli « scaglioni », che sono le squame di chiusura al gambo della pigna. Poi stendono i frutti al sole, dove giorno per giorno le scaglie si aprono come volute di malluschi e lasciano cadere i piccoli e duri pinoccetti, che portano dentro di sé i pinoli.

A stagione migliore i pinoccetti, separati dalle pigne vuote, verranno gettati dentro la tramoggia di una macchina sgusciatrice, la quale coi suoi cilindri d'acciaio stritolerà e polverizzerà il legno, lasciando intatto le mandorle. Poi sarà isolata le libererà dalle camicciole rosse, quelle pellicine, cioè che sono l'ultima copertura del pinolo. Mondo, bianco e profumato il seme del pino correrà allora per il mondo col nome di « pinolo d'Italia » perché così grosso e così bianco e così saporoso nessun'altra terra lo produce. In annate favorevoli nella sola pineta di Ravenna sono stati raccolti tremilacinquecento quintali di pinoccetti, che hanno dato fino a seicentoquarantacinque quintali di pinoli mondi, disputati ad alti prezzi dai dolciari d'Inghilterra, di Germania e d'America.

E' così bello, dopo lunghe ore di ricerche in mezzo alla selva, ritornarsene coll'involto dei funghi a recare in mano un profumato rametto di pino con due o tre pigne attaccate; ritornarsene al fianco di una bella figliola, tutta rossa dalla fatica e leggermente inebbriata dall'odore di resina.

Ed ora per i sentieri, con la scorta del corteggio d'ombre dei giganteschi tronchi, sotto il favoloso tempio di verde. Vengono giorni alle labbra i versi di Dante che nella pineta di Ravenna sentì i motivi della sua immortale Sinfonia per la selva del Paradiso Terrestre.

« Un'aura dolce senza mutamento... ».

A questa musica dolcissima accorrono le ombre di Byron e di Pascoli. Sorride Romualdo, il gran Santo ravennate che impazzì qui ad amare le foreste. E' amicizia con garbato malizia Giovanni Boccaccio che ci vorrebbe narrare ancora la tragedia amorosa di Nastagio degli Onesti.

No! caro Messer Giovanni, adesso non è tempo di soffermarsi alle tue delizie scorbellate.

Nel tramonto, fra bagliori di fuoco, trasvola sulla pineta di Ravenna il grande spirito di Cesare, che di qui iniziò il « salto » imperiale. E dal suo solitario capanno, lungo un canale solenne, sorge Garibaldi a guidare la nuova marcia dell'Italia guerriera.

Michele Campana

(Disegni di Serafino Campi)

La scoperta dei primi funghi

Di fianco alla "Dominante"

Il porto di Savona polmone del Piemonte

Il grandioso impianto teleferico

Savona, martedì sera.

(R. A.) - Il ritorno alla normalità nel lavoro nel porto di Savona si va accentuando all'infuori del movimento portato per la vittoriosa impresa coloniale che ci diede l'Impero e di cui non si tiene calcolo nelle statistiche e nelle considerazioni sul traffico portuale, poiché riguarda un periodo eccezionale, si riprende una vitalità che è già assai più di una promessa: una realizzazione.

Ed i progetti e i propositi si sono in questi giorni manifestati attraverso discussioni e deliberazioni destinate a produrre risultati fecondi.

Dopo quello di Genova, il porto di Savona ha nel Mediterraneo un'importanza tutta particolare. Nei riguardi dei porti italiani, non certo meno più di quello della Spezia che è essenzialmente porto militare, mentre questo è esclusivamente commerciale ed industriale.

Transito per la Svizzera

Nei riguardi dei porti esteri, questo di Savona, posto fra Genova e Marsiglia, può pure assolvere a funzioni di vantaggio nazionale, in rapporti internazionali, come lo dimostrò durante il recente sciopero portuale di Marsiglia, servendo da un notevole transito per la Svizzera e per altri Paesi dell'Europa Centrale che normalmente gravitano sul porto francese.

Il valore e l'utilità del porto di Savona — con quello di Vado che è correlativo ed in certo qual modo interferente — non sono molto noti ed apprezzati. Eppure Savona è la base del più grandioso impianto teleferico per trasporti aerei di merci, che funzioni in Europa. Si può dire che tutto il carbone occorrente alle linee ferroviarie del Piemonte, dell'Emilia e di parte della Lombardia, e proveniente per via marittima in Italia, passa da Savona, è sbarcato in questo porto, donde per via aerea in teleferica è scaricato negli immensi depositi di San Giuseppe di Cairo e poi distribuito alle linee ferroviarie statali e private.

La grandiosità degli impianti delle Funivie addette al trasporto del carbone è meravigliosa quanto sconosciuta alla totalità degli italiani.

Il porto di Savona ha già naturalmente una configurazione privilegiata, penetrante entroterra fra baluardi naturali costituenti un piccolo golfo tranquillissimo. Nella parte più a levante, al confino del porto nuovo, hanno la loro base le Funivie; dei comodissimi ponti per l'attracco delle navi ricevono i piroscafi carichi di carbone il quale passa nei capaci silos o direttamente sui vagoncini delle Funivie.

Le funivie

Sono queste il più grande impianto europeo di telefaraggio; stazione di base e partenza è Mirramare coi suoi magazzeni ampi e comodi. La linea aerea di trasporto impiantata col sistema Pohlig è lunga diciassette chilometri e portata da colossali sostegni.

La stazione di scarico è a San Giuseppe di Cairo, con novecento metri di via sospesa su viadotto in cemento armato lungo i magazzini e silos coi depositi serviti da alcuni posti trasportatori.

Quando le Funivie scaricano il carbone dai piroscafi a mezzo barche, queste sono munite di cassoni a fondo mobili capaci di 30 tonnellate ciascuno, che a mezzo di gru elettriche sono issati sui silos di Mirramare od altri ricevitori scaricati in questi. Di qui il carbone passa sotto, nei vagonetti, che scorrono a continuo e che portano ciascuno una tonnellata; presi alla partenza, essi in breve raggiungono, superando un non lieve dislivello, la stazione di San Giuseppe.

In questi ultimi tempi, i mezzi di carico e di scarico sono stati perfezionati e grandi lavori sono in corso e quasi ultimati per migliorare la Funivia, la quale presto avranno quindi una potenzialità doppia di quella attuale, disponendo della magnifica base di Bragno; sicché la rapidità delle operazioni di sbarco ed imbarco ne è fortemente avvantaggiata.

Per avere un'idea del traffico di carbone che si compie a mezzo di piroscafi che poi lo passano alle Funivie, basti pensare che dal 1931 il carbone per le Ferrovie di Stato che prima era sbarcato a Genova, è invece diretto e scaricato a Savona: e questo carbone per le sole Ferrovie rappresenta in media 350 mila tonnellate all'anno, vale a dire mille tonnellate al giorno. Altro movimento di carbone, per private industrie, è da aggiungere alla mole enorme di quello destinato allo Stato: e ciò dice la massa di lavoro a che si svolge nel porto di Savona per questa sola merce.

Ma notevolissimo è anche il movimento che vi si fa pel petrolio, essendovi, proprio ai limiti del porto, speciali e vasti stabilimenti destinati al traffico di questo prezioso combustibile. A ciò si aggiunga il consueto movimento delle altre merci.

Già prima della guerra il porto di Savona aveva un movimento complessivo di 1.800.000 tonnellate: ed è a notare che il traffico di questo porto è essenzialmente diretto all'importazione; l'esportazione non raggiunge un dodicesimo dell'importazione. Nel dopoguerra si raggiunsero anche i tre milioni di tonnellate nella massa del traffico. L'avviamento alla maggiore prosperità viene ora discusso e preparato coi lavori che si ritengono necessari.

Funzione storica

In realtà, le sorti che attendono questo porto sono le più brillanti, dato che esso è la via più diretta e breve pel Piemonte, e specialmente per Torino. Gli arrivi dall'Atlantico, avviati da Savona a Torino percorrerebbero un cammino assai più rapido e diretto. E Savona fu sempre chiamata il Porto del Piemonte; la sua attività commerciale si spinge assai addietro nei tempi romani; se nel medioevo ebbe vita travagliata, eppur non priva di splendore, per la rivalità potente di Genova, il porto di Savona non cessò mai di essere il preferito, tanta che, nel medio-evo, i fertili paesi della Langhe corrispondevano al porto un volontario tributo.

Il porto attuale è dunque tutta opera moderna; la Darsena nuova fu aperta nel 1883 e continuarono quindi i lavori che gli diedero l'attuale ampiezza e comodità.

Le opere più urgenti che daranno al porto di Savona la piena potenzialità sono la rettifica ferroviaria del settore S. Giuseppe-Cova, il raccordo Ponti-S. Stefano (otto chilometri) il completamento della linea Alfara-San Giuseppe.

L'accresciuta mole dei traffici, senza affatto danneggiare il porto di Genova, è già un'arra che i lavori previsti daranno i vantaggi desiderati: e così la funzione storica del porto di Savona, segnata dal passato, verrà ancora raggiunta nel divenire dei tempi nuovi.

Un'iniziativa di Biella fascista

Il "Faro dell'Impero" dedicato ai caduti in A. O. brillerà domani sul Mucrone

Biella, martedì sera.

Mercoledì prossimo, sulla più alta vetta della chiostra occidentale, verrà inaugurato il Faro dell'Impero che il Fascio di Biella ha fatto edificare in ricordo degli Eroi caduti in Africa Orientale. E' noto a tutti, anzi, più che noto, istintivamente sentito nelle anime, che la santità di Oropa, monumento bimillenario della fede e della gloria biellese, non si limita agli edifici prettamente destinati al culto e alle foresterie. Tutta la valle immensa è un altare: i vertici azzurri che affrontano sulla linea del sereno la visione sovrumana delle ghiaccaie del Rosa e del Cervino, sono permessi di santità: su ciascuna delle sette montagne sacre il sacello di Maria si incorona il vistore leva la propria Croce come se la dura selce dell'alpe, null'altro, fosse che un gradino d'altare. Ciò spiega come da secoli sul Colle della Barma splenda, nella nobiltà immensa della sua rozzezza, una croce di legno veluata sormontata da un rudimentale ma pio tabernacolo. Sull'altipiano della Ceva, cinque simboli della Redenzione sono abbracciati tra di loro, così come un secolo e mezzo fa si erano stretti cinque valligiani di Fontanamora a pregare prima di essere fatalmente soffocati dalla tormenta. E sul Colle della Colma, pacifica mulattiera tra valle d'Oropa e quella del Cervo, una bella edicola ammicca mantenendo al viatore stanco per ricordargli che ad altro le altezze non servono che a rivelarci bassi ed umili di fronte al trono di Dio, nonché che non si attinge se non colla Grazia.

La montagna

Ma la montagna santa, quella descritta ed illustrata pur nelle antiche storie di Oropa, è l'immensa basilone che da tanti secoli ebbe il nome di « Mucro » o « acume », battezzato più tardi « Mucrone ». Le tre cime della montagna (mansueta e che salire la sa per la buona via, arcigna ed omicida contro chi l'attenta dalle pendici meridionali) simboleggiano il numero mistico trinitario: ripetono il tema le grandi gobbe, pudiche in numero di tre, che dalla immensa pianura biellese fanno rassomigliare il profilo del monte ad una vecchia che si giuocia pigra in riposo, gli occhi al cielo e le ginocchia incrociate. Son passati quasi quarant'anni dacchè i monsignori del vicariato di Sordevolo sono saliti sul Mucrone a benedire per la prima volta la Croce di ferro colorata a minio, che, volta inalberarsi sullo spuntone più me-

Il « Faro dell'Impero », sulla vetta del Mucrone, mentre sciabolando le tenebre con la sua lama di luce, irradia di raggi la Croce di Cristo. (Dis. di Tullio Alemanni)

ridionale, per la vallata di tutta la Diocesi, a 2337 metri.

Da allora divenne, il Mucrone, uno dei grandi, ed il più alto, Altare d'Oropa, il signore ammonisce, di tratto in tratto, l'uomo che nulla è eterno di quanto può essere creato da mortale. Non il simbolo, che non vacilla, ma la materialità della Croce votiva ha subito due volte l'ingiuria della bufera alpina, tremenda, iconoclasta, cieca. Nel 1919 e nel 1933 la Croce del Mucrone disparve alla preghiera ed agli occhi dei fedeli di tutta la provincia ecclesiastica, ricacciata nel turbine del vento che non perdona. Entrambe le volte la piela granitina degli uomini nostri ha saputo ricollocare la grande Croce. Sempre si dice che l'opera rinnovata sfidera ogni procella: non è vero; alle forze della Natura nessuno comanda, ma la volontà degli uomini riedificherà, occorrendo, cento volte, nei secoli dei secoli, immenso altare d'amore, due grandi braccia sulle quali agonizzava Dio ed alle quali gli uomini tendono supplici nella divinità dell'azzurro, per essere ognora presenti, in preghiera o perdono, alla Onnipotenza che tutto ha creato. Come è noto, la grande Croce è risorta quest'anno sulla puntina meridionale del Mucrone. Ma se essa ha potuto tornare oggetto di ammirazione e di culto nella luce del sole riflessa dalla vernice argentea e da prismi cristallini nella caligine della notte, punteggiata di diafani astri, la Croce scompare. E' venuta allora dietro all'altare mistico dell'anticima, grandiosa pala di luce, l'azzurro superba che in onore dei Caduti dell'impresa d'Africa prenderà nome di « Faro dell'Impero ». E' l'iniziativa del Fascio di Cossato, il cimento di Biella che sulla vetta più elevata (metri 2345) ha eretto un grande traliccio il quale porterà la luce che si irradia a ritmici intervalli di tempo quale grande semaforo su tutta la pianura visibile da più di cento chilometri di distanza nelle notti serene. Ed alla spesa occorrente ha pensato il popolo tutto di questa terra biellese, feconda di opere e ricca di fede, con una sottoscrizione plebiscitaria rappresentata da mille e mille offerte di una lira l'una.

Opera di popolo

Le matrici che raccolgono i nomi degli oblatori — e sono migliaia di nomi: in prevalenza quelli degli operai — verranno murate nella base del Faro stesso. L'inaugurazione avrà luogo sul tardo pomeriggio di mercoledì alla presenza del Segretario Federale di Vercelli.

Non v'è chi non veda la sublime significazione di questo primo Faro che viene eretto in Italia per solennizzare la Corona Imperiale aggiuntasi a quella di ferro del Re Soldato.

Da ogni valle della nostra provincia, dalle pianure cosparse di borghi e castella, forse dalle lontane colline della patria di Pietro Badoglio, fiere madri di eroi, orbate del sangue del loro amore, mireranno nella tenebra immensa la nuova stella. Si accenderà il Faro, e ritmicamente cedendo la propria luce agli apparecchi vicini, arieggerà in una alternativa cromatica di voce e di silenzio, il pulsare dei petti delle donne italiche. Ovunque, sui campi di battaglia, canta il poeta, è un brano di cuore di madri: ma quella luce del miracolo riassumerà tutta l'epopea. E proprio quando il Faro nel suo placido apparente roteare infilerà la bella Croce dell'amore e della fede farà ad essa nel buio e nel silenzio un improvviso scenario di fuoco nel quale brilleranno per devozione della Patria Fascista, grata le infinite braccia di Dio. Nessuna idea poteva come quella del Fascio di Biella, disporre il culto della Croce e l'affetto per i Caduti. Idealmente tra le due cime del Mucrone monterà in eterno la Guardia d'onore, un'anima altissima di Sacerdote e di Ardito: Reginaldo Giuliani. Chino a mescere il suo sangue al sangue di Valcarenghi che muore, il fiero Domenicano piemontese collegherà nel pensiero di tutti i due monumenti. Ed il rito sarà così compiuto: le Leggi concordatarie del 1929, capolavoro di prudenza vaticana e fascista, hanno avuto nella campagna d'Africa Orientale il battesimo del sangue. Perchè tutto, indistintamente tutto, idee, leggi, umani accordi, pensieri, non reggono davanti alla storia severa ed epopea non creano se il caldo sangue innocente, vermiglio sugo di eroi, non irrora la terra.

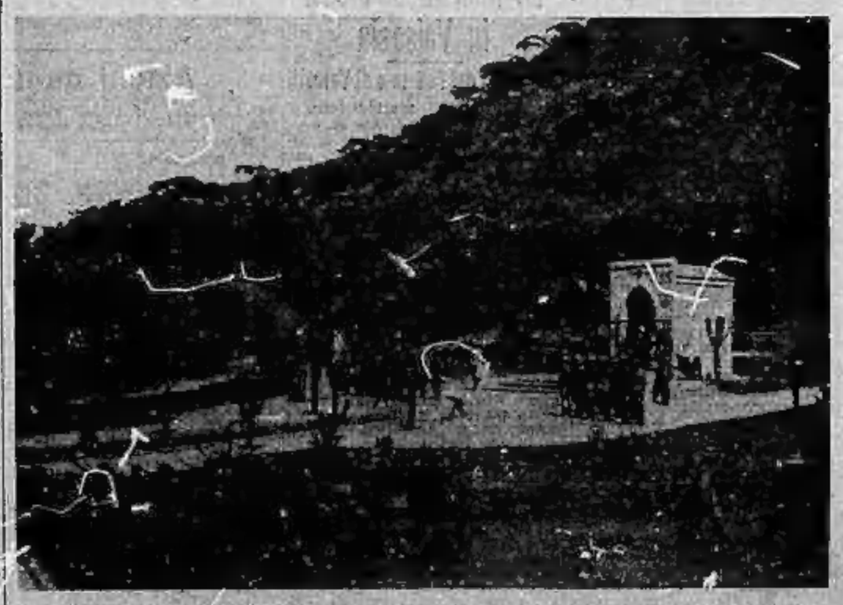
Nuova chiesa cattolica aperta al culto a Tripoli

Tripoli, martedì sera.

Alla presenza delle autorità e gerarchie coloniali si è aperta ieri solennemente al culto la nuova chiesa dedicata a San Francesco d'Assisi. Il Vicario Apostolico della Tripolitania, mons. Vittorino Facchinetti, che il giorno prima aveva proceduto alla consacrazione della chiesa, ha celebrato un solenne pontificale, con la partecipazione di numerosissima folla di fedeli, al quale ha assistito anche il Padre Generale dell'Ordine dei frati minori francescani. Il nuovo tempio cristiano, che si aggiunge ai numerosi altri sorti durante gli anni del Regime, sorge nel quartiere della Dhara, fra la Città Giardino e il Lungomare Badoglio, in una zona amena e ridente.

La nuova chiesa parrocchiale, che risponde alla necessità di sviluppo di quel quartiere, è stata progettata dal noto architetto Florestano Di Fausto, secondo un concetto modernamente sobrio, pur rispettando l'alta finalità sacra e spirituale.

In memoria dei Caduti nello Scirè



In Selaslasà, che vide le gesta eroiche dei nostri Legionari, è stata inaugurata il 18 corrente una Cappella votiva in memoria dei Caduti nello Scirè e dedicata a Maria Ausiliatrice. Questa Cappella è stata costruita dagli Artiglieri del Raggruppamento Axum-Scirè, comandato dal tenente colonnello Attilio Riva del 1° Artiglieria d'Armata. La nostra fotografia mostra la schiera delle truppe che hanno partecipato alla cerimonia inaugurale

Anno 70 -- Numero 256 -- TORINO --

STAMPA SERA

Martedì 27 Ottobre 1936 -- Anno XIV --

ULTIME DI CRONACA

I guai di una donna renitente alle norme sulla circolazione

Nel pomeriggio di ieri chi si fosse soffermato ad un crocicchio stradale presso la stazione di Porta Nuova avrebbe assistito ad una scena piuttosto movimentata.

Una donna, insofferente o incurante delle norme di circolazione stradali, attraversava corso Vittorio mentre il semaforo indicava che la via era impedita.

Richiamata dalla Guardia Civica di servizio la donna non vi fece troppo caso e ciò al punto che la Guardia medesima si sentì in dovere di richiedere alla sconosciuta le generalità onde procedere all'applicazione della multa contemplata in tali casi.

A questa richiesta la donna non volle dalle prime aderire e in seguito tergiversò ed accennò pure a dare delle generalità che, a giudizio della Guardia, non rispondevano alla verità.

A questo punto la Guardia, vista la caparbietà della sconosciuta, la invitò a seguirla al più vicino Commissariato.

A questa nuova richiesta la donna si oppose con alti strilli e pronunciando degli epiteti all'indirizzo della Guardia, che, ciò facendo, non seguiva che il proprio senso del dovere e gli ordini impartitegli.

Fu giocoforza allora tradurre la sconosciuta al vicino Commissariato della Sezione S. Secondo.

Qui la donna, identificata per certa Iole Nuiaz fu Giovanni, fu denunciata per oltraggio alla forza pubblica.

Un alloggio svaligiato in pieno giorno

Ieri mattina, poco dopo le ore 10, la signora Di Muro, abitante in corso Re Umberto 9, usciva di casa per alcune compere. Essendo assente anche il di lei marito, Beniamino Di Muro fu Francesco, l'alloggio, benchè chiuso a varie mandate, rimaneva deserto.

Di questo fatto approfittavano degli ignoti che, penetrati nell'appartamento, in breve giro di tempo lo svaligiavano.

Evidentemente gli sconosciuti erano molto al corrente delle abitudini della famiglia Di Muro, nonchè di quelle della casa, poichè quando la signora rientrò poco dopo le ore 11 essi erano fuggiti da qualche tempo.

Gli ignoti, che avevano messo a soqquadro i mobili dell'alloggio, si erano impadroniti di una somma in denaro di lire 6000 e di gioielli e oggetti preziosi per circa 10.000 lire.

Al signor Di Muro non restò altro che denunciare il furto al Commissariato della Sezione Monviso, che sta svolgendo in merito delle indagini.

Colto da malore nel Parco del Valentino

Stamane, verso le ore 9.30, il pensionato Enrico Giorgis, di anni 65, abitante in via S. Massimo n. 18, mentre, nel parco del Valentino, Viale Virgilio, nei pressi della Società Canottieri «Cerea», stava passeggiando, veniva colto da improvviso malore e cadeva pesantemente a terra.

Fu subito soccorso da alcuni passanti che tosto avvertivano la Croce Verde, avendo il Giorgis battuto violentemente il capo per terra ed essendo il suo stato assai preoccupante.

Sopraggiunta un'autoambulanza coi bravi vigili, il pensionato, accompagnato pure dalla guardia civica Tomasi, fu trasportato all'ospedale delle Molinette.

Qui giunto, i sanitari riscontravano al Giorgis una contusione alla regione sopraccigliare sinistra e lo facevano ricoverare in osservazione.

Inforca un biciclo altrui ma viene arrestato dal legittimo proprietario

Nel pomeriggio di ieri il signor Raimondo Oddenino, abitante in corso Dante 53, appoggiata la propria bicicletta nell'androne della propria casa e, uscito sulla strada, si tratteneva in lieti conversari con alcuni amici.

Ad un tratto — presentimento o pure caso? — volgendosi vide che dal portone usciva in bicicletta uno sconosciuto. Osservando meglio, l'Oddenino si accorse, però, che il cavallo d'acciaio inforcato dallo sconosciuto era quello di sua legittima proprietà, deposto poco prima nell'androne.

Senza por tempo in mezzo diede in un grido di battaglia e, seguito dagli amici, si precipitò alla rincorsa del proprio bene.

Per una volta tanto il podismo ebbe ragione del nobile sport del ciclo, e lo sconosciuto, afferrato solidamente, fu condotto in trionfante corteo al Commissariato.

Ivi lo sconosciuto fu identificato per tale Pietro Odelli fu Ghisante e dichiarato in arresto.

Si ubriaca e cade dal tram

Nella serata di ieri, verso le ore 20, è stato ricoverato in osservazione all'Astanteria Martini certo Giuseppe Rubino fu Giuseppe, d'anni 58, senza fissa dimora.

Il Rubino, poco prima, in stato di ubriachezza, all'angolo di via Consolata e corso Regina Margherita, mentre stava per salire in tram, cadeva malamente al suolo e si procurava ferite e contusioni varie.

Passante investita da un ciclista

Nel pomeriggio di ieri, verso le ore 13, la quarantasettenne Ida Lanzi fu Ercole, abitante in via Verzuolo n. 43, nei pressi dell'officina Diatto-Fiat veniva investita da un ciclista rimasto sconosciuto.

Nell'urto la Lanzi riportava delle contusioni che, all'Ospedale Mauriziano, i sanitari giudicavano guaribili in dieci giorni.

Addis Abeba: folla nel parco del Vicerè

Durante la recente visita dei Ministri Lessona e Cobolli Gigli in Addis Abeba: grande folla di lavoratori metropolitani, di soldati e di indigeni si raduna nel parco del palazzo vicereal per portare il proprio saluto ai rappresentanti del Governo Fascista

La Fiera del marrone a Cuneo

Cuneo, martedì sera.

La «I Fiera-Mercato del marrone» avrà luogo nella nostra città il giorno 8 novembre prossimo. E' una nuova prova dell'importanza che per la nostra regione assume la pianta del castagno, la più utile della nostra montagna, in quanto, oltre ai benefici che arreca come albero da frutto, è fra le principali essenze boschive, così da costituire quasi il tratto di unione fra l'agricoltura e la selvicoltura.

La coltura del castagno ha, in questa provincia, un'antica tradizione. Costituiva una delle maggiori fonti di ricchezza particolarmente per il grande sviluppo dell'esportazione delle castagne, particolarmente dei marroni, all'estero, in special modo negli Stati Uniti, in Francia, Svizzera e Germania.

Il castagno inizia la sua produzione a 15-20 anni, la massima produttività si ha verso i 50 anni e si mantiene fino a 120-150 anni.

Le varietà di castagne sono moltissime: si calcola che in Italia ne siano conosciute oltre un migliaio. Accenniamo solo a qua'cuna, delle più comuni, coltivate nella nostra Provincia: Fratane, Temporive, Ciapastre, Gabbiane, Salvaie', Sirie, Arvene, Salvaj di Bulo, Crovi, Fusero, Gaggi, Butalo, Marroni, Nali, Carroni, Gentili, Verdeise, Cubian, Gentili marroni, Pclose, Gentili curunei, Rastis, Gentili Colombo, Rosaine, Bellavita, Batèt, Fratone, Condini, Rose, Spino lunghe, ecc. ecc.

Il fatto sarà d'una mostra di tutte queste varietà di castagne, per il raffronto degli svariatissimi generi di produzione delle varie zone e qualità, basta già a rendere di per sè, della massima praticità e del più vivo interesse questa I Fiera-Mercato, alla quale converranno produttori ed espositori di tutte le nostre zone e vallate. Essa sarà ancor più attraente per la esposizione della lavorazione delle castagne.

Per quel giorno è assicurato l'intervento di numerosi dopolavoristi liguri e da Bra la «Società Fisarmonica» con una cinquantina di esecutori.

Le miniere di nichel in Valsesia

Una visita del Federale di Vercelli

Vercelli, martedì sera.

Il Segretario Federale di Vercelli ha visitato le miniere di nichelio riattivate in Valsesia per opera della Sezione Industrie Metallurgiche Acciaierie della Fiat, la quale in sette zone diverse occupa complessivamente circa 200 operai ed ha impiantato un complesso importante di opere, un'attrezzatura veramente mirabile, la quale, quando sarà completata con l'attivazione delle necessarie funivie per il trasporto dei materiali al piano, consentirà uno sfruttamento completo della ricchissima zona mineraria.

Il Federale ha iniziato la sua visita a Varallo Sesia, dove l'Azienda ha gli uffici e dove l'ingegnere Foglia gli ha illustrato il vasto piano di lavori, e dove ha potuto anche prendere con il complesso degli apparecchi scientifici e le carte su cui si rilevano le posizioni delle varie miniere, una preziosa raccolta di minerali prelevati in queste zone.

Dalla miniera di Civiel Bavala a 1550 metri a quella di Doccio a 800, dalla Miniera di Piano Bello a 800 metri a quella di Bec d'Onega a 1350, dal 570 della miniera di Vocca al 625 di quella di Valmaggia, e finalmente ai 1325 della miniera di Sella Bassa, i minatori nelle sfondo di un panorama [illegible] carico di profumi e di poesia [illegible] una bellissima [illegible] da compiere.

LA VITA TEATRALE

ALFIERI

Domani sera: inaugurazione dell'anno teatrale

Questa sera all'Alfieri quattordicesima replica di *Esami di maturità* di Lattuada Fodor; domani sera, come abbiamo più volte annunciato, con la rappresentazione di *Minnie la candida* di Massimo Bontempelli, avrà luogo l'inaugurazione ufficiale dell'anno teatrale.

La Compagnia Tofano-Maltagliati-Cervi ha posto molta cura nell'allestimento scenico di questo originale lavoro.

Prima della rappresentazione, Eugenio Bertuetti pronuncierà il discorso inaugurale dell'anno teatrale.

VITTORIO

Ultima di *Butterfly* in onore della Hasegawa Domani: ultima di *Manon*

Questa sera ultima rappresentazione a richiesta generale di «Madama Butterfly» in onore della protagonista Tamaki Hasegawa. Rimangono invariati gli altri interpreti. Domani mercoledì ultima definitiva della «Manon Lescaut» di Puccini in serata di gala per la chiusura dell'annuale della Marcia su Roma. Interpreti principali Dina Brancucci, il tenore Giovanni Voyer e il baritono Conati.

CHIARELLA

Il successo di Macario e della nuova rivista di Ripp

Giuliosa serata ieri sera al Chiarella per il ritorno di Macario e della sua Compagnia di riviste, che si presentavano con un nuovo lavoro di Ripp: *Il doppio neo*. L'esilarante Macario, così simpaticamente noto al nostro pubblico, aveva richiamato una vera folla di spettatori. Ricordiamo tra i migliori collaboratori del Macario: Dely Breur, signorile cantante; Isa Lisetta e Baby Donald, due elegantissime e vivaci soubrettes; il Rizzo, il Piana e il Gianni. Affiatata l'orchestra, lodevolmente diretta dal maestro Nino Padovan. Tra i quadri più successivi abbiamo notato: «Sinfonia di macchere», «Riflessi in blu», «Stelle lucenti», «Schiave odalische», «I groom». Da ricordare la nuova rivista di Ripp al replica.

ROSSINI

Domani due spettacoli Venerdì: la novità di Demaria e Barbera

AL ROSSINI, domani, 28 ottobre, alle ore 15,15 e alle 21,15, due rappresentazioni del «vaudeville» «Curva pericolosa». Dopo il primo atto, il Sindaco Vittorio Cosa, parlerà sul tema «L'Italia fascista e l'Impero» ad esaltazione della storica data. Venerdì, 30 corr., prima rappresentazione della novità: «Il sindaco di sacrosto alto», «vaudeville» in tre tempi di F. Demaria e Barbera, con musiche e ritmi dei maestri Cucinato Colombino e Frondel su versi di Tito Livio, a Corretto.

Le quotazioni odierne della Borsa di Torino

Val. nom.	TITOLO	Cedola ult. pagata N.	Cedola ult. pagata Div. netto	Cedola ult. pagata Data pagam.	Chius. precedente	Chius. odierna
100	Rend. 3,50 c.	21	1.75	1-7-36	73 40	73 50
100	Id. 1. p.	21	1.75	1-7-36	72 50	72.85
100	Pr. Rend. 3½ c.	6	1.75	1-7-36	71 90	71 90
100	Id. 1. p.	6	1.75	1-7-36	72 —	72 —
100	Unific. 3½ c.	21	1.75	1-7-36	71 90	71 90
100	Id. 1. p.	6	1.75	1-7-36	72 —	72 —
100	Rend. 5% '25 c.	21	2.50	1-7-36	90 60	90 60
100	Id. 1. p.	2	2.50	1-7-36	90 725	90 725
500	I.R.I. 4½ c.	6	11.25	1-7-36	451 —	451 —
500	Torino 4½ c.	11	11.25	1-7-36	446 —	446 —
500	Torino 6 c.	6	11.25	1-10-36	445 —	446 —
500	S. Paolo III	66	7.875	1-10-36	400 —	398 —
500	Id. a tassa fissa	3	9 —	1-10-36	444 —	444 —
500	Ferrov. 3 c.	—	5.70	1-7-36	297 —	297 —
500	El. Ferr. 4½ c.	8	11.25	1-1-36	454 —	454 —
100	S.T.N. 1922 c.	9	8.50	15-3-36	100 40	100 40
100	Id. 1941	8	8.50	15-7-36	100 40	100 40
100	Id. 1943 VIII	4	7 —	15-3-36	89 25	89 25
100	Id. 1943 XII	3	9 —	15-9-36	89 25	89 25
100	Id. 5% 1911	7	9 —	1-9-36	93 75	93 70
500	S.T.E.T.	5	18 —	1-7-36	535 —	535 —
500	Miglior. 4%	3	8 —	1-10-36	415 —	415 —
500	Silpe 6%	14	15.50	1-5-36	490 —	492 —
250	Mediterranee	17	24.50	16-4-36	550 —	550 —
300	Meridionali	121	21.72	1-7-36	779 —	774 —
5	Lloyd Sab.	35	70 —	20-4-36	4.70	4 80
500	Navig. A. I.	4	15 —	5-5-36	526 —	524 —
100	Torino-Nord	4	9 —	20-5-36	161 —	160 25
10	Ilaliga	3	0,707	1-6-36	14.425	14.35
50	Sip	9	1.85208	10-4-36	61 —	61.1/8
500	Terni	11	10.80	30-3-36	368 —	367.50
75	P. C. E.	11	4.847	23-3-36	86 25	86.75

CAMBI: Parigi 80,30; Londra 92,90; Svizzera 436; New York 19.

Azioni quotate ufficialmente in altre Borse

Val. nom.	TITOLI	Chius. preced.	Chius. odierna
	MILANO		
100	Rend. it. 3½ c.	73 70	73 60
100	Id. 1. p.	73 60	73 65
100	Unific. 3½ c.	71 90	71 90
100	Id. 1. p.	73 —	73 —
100	Rend. 5% '25 c.	90 80	90 70
100	Id. 1. p.	91 —	90 95
100	S.I.M.	175 —	175 —
500	Centrale	780 —	777 —
1000	Assicur. Gen.	4600 —	4615 —
250	Mediterranee	551 —	550 —
300	Meridionali	780 —	775 —
200	Ven. Costruz.	241 —	249 —
330,65	Rubattino	91 —	91 95
1000	Cantoni	3530 —	3550 —
100	Furler	143 —	140 —
100	Gioan	99 —	99 —
100	Ticino	119 50	120 —
200	Olcese	331 —	325 —
375	Da Angeli	795 —	790 —
100	Costa	408 —	400 —
250	Linificio	423 —	421 50
250	Rossari	439 —	457 —
250	Rotondi	389 —	385 —
75	Tosi	42 —	46 —
150	Cot. Merid.	182 50	180 50
100	Un. Manif.	176 —	176 75
100	Gavardo	854 50	855 —
1700	Rossi	3450 —	3600 —
75	Targetti	95 —	94 50
250	Cascami	389 —	381 50
75	Bernascconi	72 —	71 50
200	Safia	497 —	495 —
10	Pacchetti	74 75	74 —
100	Scotti e C.	60 —	58 50
50	Ansaldo	53 —	53 —
200	Ilva	219 —	221 —
100	Metalli, N.	248 —	242 —
17,50	Ambiata	44 50	43 50
100	Mediocatini	176 75	176 75
80	Dalmine	235 50	232 —
100	Breda	200 —	197 50
50	Bianchi	85 —	83 50
90	Isotta	33 —	33.37
200	Fiat	443 50	442 50
100	Reggiane	97 25	97 —
—	Franco Tosi	316 —	314 —
100	Ad. Elettr.	189 50	187 75
200	Oleti	321 —	319 —
200	Dinamo	304 50	303 50
100	Snaps. Milan.	140 50	140 50
200	Bresciana	285 50	286 —
100	Valdarno	187 50	185 50
150	Piacentina	188 —	189 —
100	Sarda	70 —	69 25
250	Emiliana	429 —	426 —
100	S.F.I.L.	130 50	129 50
375	Trezzo d'A.	391 —	394 —
125	Cirulp. priv.	138 —	138 —
125	Id. ordinarie	106 25	105 25
100	Soie	90 50	89 50
—	Cemsicilia	550 —	550 —
200	Edison	316 50	314 —
200	Id. Postargnie	228 —	228 —
50	Sip	60 50	61 —
250	Tirso	165 —	165 —
400	Vizzola	459 —	459 —
250	Merid. Elettr.	288 50	285 —
400	Orobia	740 —	740 —
200	Terni	237 50	235 —
10	Linos	11 25	11 25
100	Tecnomasio	95 —	94 —
—	S.I.E.T.	550 —	557 50
100	Distillerie	206 50	207 50
250	Eridania	490 —	484 —
500	Zuccheri	1730 —	1750 —
200	Raffinerie	560 —	550 —
75	Molini Certosa	206 50	16 50
10	Italgas	14 375	14 25
100	Silva Lenza	152 50	152 —
100	Gualfano	174 —	171 —
20	Safrai	11 50	11 50
75	Fodes	85 —	85 —
15	Fond. Beg.	—	—
400	Id. 1 c.	31 —	31 —
100	Fondi Rustici	91 —	88 —
150	Beni Stabili	191 —	191 50
100	Saturnia	23 25	23 25
40	Barcel	31 50	31 —
225	Burgo	370 —	369 50
250	Rich. Ginori	500 —	495 —
80	Gr. Alberghi	59 —	59 25
100	Italcementi	188 —	185 —
500	Pirelli It.	1375 —	1362 —
100	Pirelli e C.	418 —	416 50
25	Savini-Zerb.	8 50	8 50
—	La Milano G.	50 50	50 50
—	Toll	745 —	740 —
100	Marelli	111 50	113 —
—	Ind. Elettr.	29 75	29 65
	GENOVA		
10	Fio. Ind. Agr.	310 50	311 —
500	Trans. El. Gen.	562 —	562 —
15	Lloyd Sab.	4 50	4 25
250	Colon. Ligure	135 —	130 —
250	Off. El. Genov.	248 50	244 —
—	Montecatiodo	83 —	83 —
500	Semolerie	307 —	309 —
500	Molini Arr.	288 —	289 —
500	Rylos Genova	204 —	204 —
250	Eridania	492 —	485 50
500	Raffinerie ord.	556 —	556 —
500	Ind. Zuccheri	1760 —	1760 —
	TRIESTE		
100	Assicurazr. It.	870 —	870 —
500	Infortuni	2112 50	2112 50
500	Adr. Sicurtà A	1997 50	1995 —
5000	» » B	1940 —	1940 —
20	Cantieri	10 25	10 —
100	Orl. Minich	68 —	68 —
100	Cantieri Riv.	73 50	72 50
500	Lloyd Triest.	140 —	139 —
100	Cant. S. Rocco	127 —	126 —
100	Adriatica	128 —	127 —
500	Alluminio	306 —	306 —

MERCATI TORINESI

Prezzi massimi dei prodotti ortofrutticoli

27 ottobre 1936-XIV

Prezzi massimi dei prodotti ortofrutticoli di più largo consumo da applicarsi a tutti i commercianti, compresi i rivenditori, sul mercato ingrosso, ed al minuto, per i negozianti e i mercati rionali.

ORTAGGI	Ingrosso	Minuto
Insalata (mangoli)	dozz. 3,50	cad. 0,35
(indivia)	» 2 —	» 0,30
Fagioli da sgusc.	Kg. 8 —	Kg. 1 —
Peperoni	» 0,50	» 0,75
Pomodori (tipo cuor di bue, peri- ni e riviera)	» 3,50	» 0,50
Patate bianche a stelle, tonde e lunghe (escluse olandesi, burro e valenzane)	Ql. 45 —	» 0,60
Id. piattellina	» 47 —	» 0,65
Spinaci	Kg. 12 —	» 1,55
Cipolle gialle	» 2,50	» 0,50
Cavolfiori (cer- vi ecc. per 2 Kg.)	dozz. 12 —	cad. 1,30
Cavoli (id.)	Kg. 3 —	Kg. 0,45
Carote	» 5,50	» 0,70
Mele	» 4 —	» 0,65
Aglio	Kg. 1 —	» 1,40
FRUTTA		
Uva bianca comune (mista bianca e nera)	Ql. 110 —	Kg. 1,50
Uva nera comune	» 100 —	» 1,40
Pere da tavola (escluse buone)	» 130 —	» 1,70
Id. da cuocere (escluse Martini, Martinoni)	» 120 —	» 1,60
Castagne comuni	» 75 —	» 0,90

Mercato del pesce

Prezzi med. ottenuti il giorno 27 ottobre 1936-XIV per la vendita all'ingrosso ed al minuto delle qualità di pesce di maggior consumo:

	Media minuto	Media ingrosso
Acquadella	L. 3,75	L. 4 —
Frittura di mare	» 3,25	» 3,25
Moli	» 3 —	» 3,20
Sardine	» 3,25	» 4,75
Polpi e seppie	» 2,75	» 4 —
Arselle (vongole)	» 1 —	» 2 —
Alborelle	» 3 —	» 4,45
Anguilla media	» 7 —	» 9,40
Carpe	» 3,75	» 5,50
Cavedani	» 4 —	» 5,50
Pesce	» 4 —	» 7,40
Rana viva	» 4,25	» 6,90

Notiziario marittimo

Movimento del porto di Genova

Arr. dalle 12 del 26 alle 12 del 27

Vap. *Armonde*, it., t. 850, da Venezia (Dani e C.) — *Cisneros*, inglese, t. 1250, da Liverpool (Lertora) — *Kerma*, ingl., t. 1600, da Marsiglia (Az. Naz. Cons. Carboni) — Vel. *Acata*, it., t. 280, da Civitavecchia (Rossetti e C.) — Vel. *San Paolo*, it., t. 1438, da Rio Marina (Dani e C.) — Vel. *Il Cuore di Gesù*, it., t. 321, da Cagliari (Dani e C.) — Vel. *Maria Serra*, it., da Cagliari (Rossetti e C.) — Vel. *Francesco Sodini*, it., t. 263, da Sant'Angelo (Santangelo) — Vap. *Pepli*, it., t. 917, da Tobruk (Ignazio Messina) — *Ninuccia*, it., t. 2803, da Messina (Marsano e C.) — Vel. *Elena*, it., t. 104, da Porto Empedocle (Santangelo) — Vel. *Zingarella*, it., t. 92, da Oneglia (Del Ac.).

Part. dalle 12 del 26 alle 12 del 27

Vap. *Commercio*, it., per Cagliari — *Doris Orsino*, it., per Napoli — *Gal di Lanz*, it., per Trieste — *Venus*, olandese, per Amsterdam — *Mar Bianco*, it., per Buenos Aires — *Jolanda*, it., per Oporto — *Alfredo*, it., per Venezia — *Mazzapis*, it., per Tobruk — *Bengasi*, it., per Palermo — *Tevere*, it., per l'A.O.I.

Movimento del porto di Savona

Arr. dalle 12 del 26 alle 12 del 27

Giuseppina, it., t. 389, da Siracusa (Acquarone) — *Terzan Madre*, it., t. 65, da Palermo (Bolasa) — *Marian*, it., t. 156, da Piombino (Musso) — *Commercio*, it., t. 445, da Napoli (Scotti) — *Carmen*, it., t. 816, da Genova (Sestione) — *Mario*, it., t. 243, da Napoli (Landi) — *Sandrina*, it., t. 408, da Porto Empedocle (Scotti) — *Francesco*, it., t. 83, da Arbatax (Bolasa) — *Decio*, it., t. 126, da Genova (Casaccia) — *Avvenire*, it., t. 575, da Piombino (Ilva) — *Carmela*, it., t. 86, da Genova (Noli).

Part. dalle 12 del 26 alle 12 del 27

Corriera, it., per Forte dei Marmi — *Tirana*, it., per Fiume — *Commercio*, it., per Terranuova — *Carmen*, it., per La Spezia — *Decio*, it., per Roma.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

Alle ore 4,50 di stamane, munito dei conforti religiosi, serenamente spegnevasi in

Comm. Dott. Cesare Perotti

Prefetto del Regno

Primo Capitano degli Alpini

Decorato di Medaglia d'Argento e di Bronzo al Valor Militare

«Camicia Nera di salda tempra»

La moglie, la figlia, la [illegible]ma, il fratello, le sorelle, i cognati addoloratissimi partecipano. (5654

Si dispensa dalle visite

Cuneo, 27 ottobre 1936-XIV.

Il **Presidente**, i **Rettori**, il **Personale dell'Amministrazione della Provincia di Cuneo** profondamente addolorati annunciano la immatura perdita di (5655 T

S. E. Cesare Perotti

Prefetto di Cuneo

Cuneo, 27 ottobre 1936-XIV.

Dopo una vita tutta dedita al lavoro e ad opere di bene è serenamente spirato

Antonio Saletta

La diletta ed inconsolabile moglie **Ermellina Dominotti**, la nipote **Norma Finazzi** che amava come figlia, la carissima cognata **Anna**, i cognati **Dominotti, Ferrari** ed i parenti tutti nonchè gli affezionati dipendenti ne danno il doloroso annuncio.

I funerali avranno luogo giovedì 29 corr. alle ore 10,30, partendo dal Caffè delle Belle Arti al Valentino. (24655

Munita dei conforti religiosi serenamente mancava ai suoi cari

Antonia Lanfranco v. Zanotto

Ne danno il triste annunzio i figli:

Prof. **Riccardo** e consorte **Marisa Mussino**;

Margherita col marito Gen. Cav. **Francesco Giolitti**;

Angiolina;

la nipote **Evelina** col marito **Renzo Amadi**;

il fratello **Giovanni** e la sorella **Esterina** colle rispettive famiglie, nipoti e parenti tutti;

l'affezionata **Cecchina**.

I funerali avranno luogo giovedì 29 corr., alle ore 9,15, partendo da via Nizza 46.

Pompe Funebri Genta - Telef. 45018

La **Famiglia Gattanao** [illegible] il dolore di annunciare la morte della Signora

Antonia Lanfranco v. Zanotto

[illegible] madre dell'affezionato Prof. Zanotto Riccardo.

Pompe Funebri Genta - Telef. 45018

Impiegati e **Maestranze** della **Ditta Smaltografia Zanotto** partecipano con dolore la morte della Signora

Antonia Lanfranco v. Zanotto

madre adorata del titolare.

Pompe Funebri Genta - Telef. 45018

Il **Consiglio di Amministrazione** e il **Collegio Sindacale** della **Società Anonima Terme di Acqui** hanno il dolore di partecipare la morte del Signor

Vincenzo Angelucci

Suocero dell'Amministratore Delegato Comm. Avv. Ambrogio Michetti, avvenuta a Rieti il 25 corrente. (000

Acqui, 26 ottobre XIV.

La **Direzione** e il **Personale** della **Soc. An. Terme di Acqui** hanno il dolore di partecipare la morte del Signor

Vincenzo Angelucci

Suocero dell'Amministratore Delegato Comm. Avv. Ambrogio Michetti, avvenuta a Rieti il 25 corrente. (000

Acqui, 26 ottobre XIV.

Direzione e **Personale** del **BANCO DI ROMA FILIALE DI TORINO** partecipano addolorati la dipartita dell'Impiegato Signor (5639

Dottor Cesare Filippa

Giovedì 29 corr., nella Chiesa di S. Alfonso verranno celebrate Messe di Trigesima dalle ore 7 alle 10 in suffragio dell'anima di

Edoardo Pastore

La Vedova e Famiglia ringraziano quanti si uniranno alle loro preghiere. (24376

MEMENTO

Nell'anniversario della morte dell'**Avv. LUIGI ROLANDO** saranno celebrate Messe dalle 6 alle 11 nella Parrocchia di S. Teresa giovedì 29 corrente. Si ringrazia coloro che si uniranno alle preghiere del fratello e dei congiunti. 24580

In questa rubrica sono accolti anche Annunci indicanti l'ubicazione nel Cimitero delle Tombe alle quali si desidera indirizzare l'omaggio degli Amici.

CITTADINI SPOSI
non comperate mobili prima di visitare l'**ESPOSIZIONE GRAFFIO**, via Po, 25, piano 2°.

MOBILIFICIO TORINESE
Via L. Bazzani 21 (corrilo)
Mobili di lusso - Medio lusso
Visitate importante esposizione

RISCALDAMENTI A FORFAIT
I.R.E.C.
LA IMPRESA RISCALDAMENTO E CARBONI
TORINO
VIA ARSENALE 17
TELEF. 45-576

I LIQUORI DI GRAN MARCA

A BASE DI:
ACQUAVITE DI VINO
AROMI NATURALI
ZUCCHERO PURO
DISTILLATI COI PIU' MODERNI SISTEMI DELLA TECNICA
INVECCHIATI NATURALMENTE

AURUM Cerasella San Silvestro